

RAMENTA CARMELITANA

5-11

(MANTUANIANA 1-7)

RC 5 (Mantuaniana 1)*

**Nuova redazione del « Panegyricum Carmen »
per Alfonso duca di Calabria**

1. — *Sfondo storico.*

Il « Panegyricum Carmen » del b. Battista Mantovano in onore di Alfonso d'Aragona duca di Calabria per la riconquista di Otranto nel 1481, c'invita a delineare brevemente il quadro degli avvenimenti entro cui si svolse l'episodio celebrato nel poemetto.¹

* RC = *Ramenta Carmelitana*: RC 1-4 = *Ephemerides Carmeliticae* 4 (1950) 207-227.

Signle per RC 5-11: *Intr.* = Introduzione ai singoli testi. *M* = manoscritto. *AnOC** = *Analecta Ordinis Carmelitarum* 13 (a. 40 = 1948). *EncIt* = *Enciclopedia Italiana* (Treccani) 1-36 (1929-1939). LAGGETTO: v. RC 5 not. 1. *Opp.* = I. Baptistae Mantuani Carmelitae Theologi Philosophi Poetae et Oratoris clarissimi Operum t. I-IV, Antuerpiae 1576. L. PASTOR, *Storia dei Papi* 2 (1911). L. SAGGI, *La Congregazione Mantovana dei Carmelitani sino alla morte del B. Battista Spagnoli (1516)*, 1954 (= *Textus et Studia Historica Carmelitana* 1). — Altre abbreviazioni rimandano alla nota (not.) dove si dà il titolo completo. — Per la storia del b. Battista Mantovano, al quale si riferisce tutta la serie di RC 5-11, rimando a SAGGI, specialmente a p. 116-152, coll'utilissimo prospetto cronologico di p. 117-120. — Signle per RC 5: *A* = codice ambrosiano. *B* = ed. di Bologna e di Anversa. *C* = edizione de *Il Carmelo* (RC 5 not. 24).

RC 5.

¹ Alfonso, duca di Calabria (*1448), figlio di Ferdinando I re di Napoli (1458-1494), al quale successe col nome di Alfonso II (1494-1495): cf. *EncIt* 2 (1929) 411. — Sugli avvenimenti di questo periodo storico si veda soprattutto il PASTOR (l. III c. 5-9 = p. 496-563), i cui titoli indicano sufficientemente il contenuto: Origine della rottura con Lorenzo dei Medici; la congiura dei Pazzi del 1478; la guerra toscana; i Turchi; guerra di Ferrara. Si può ora trascurare

Il 26 aprile 1478 a Firenze scoppia la congiura dei Pazzi² per rovesciare la supremazia dei Medici: è ucciso Giuliano de' Medici, ma viene impiccato per rappresaglia l'arcivescovo di Pisa Salviati e tenuto come ostaggio il card. Riario Sansoni. La tensione fra Roma e Firenze si risolve nella scomunica di Lorenzo de' Medici³ e nell'interdetto su Firenze, con l'inevitabile inizio degli orrori bellici. Con Firenze sono il Visconti,⁴ i Veneziani⁵ (benchè ostentino la neutralità), oltre Ferrara e altri principi minori; contro si schiera principalmente l'esercito napoletano, guidato dal Duca di Calabria, di cui la redazione *B* ricorderà la vittoria su Roberto Malatesta, capitano dell'esercito fiorentino, a Poggibonsi.⁶

Intanto però incalza il pericolo turco: Venezia patteggia con l'avversario, Firenze, per alleggerire la pressione nemica, lo incita all'azione. Una squadra musulmana partita da Valona⁷ si getta improvvisamente sulla costa calabra e conquista Otranto il 12 agosto 1480,⁸ immolando, dopo i primi massacri, i martiri di Otranto il 14 dello stesso.⁹ L'episodio getta nella costernazione tutta la Cristianità. Alfonso vien subito richiamato dalla Toscana, e da Napoli parte una duplice spedizione verso Otranto: la flotta che salpa l'8 settembre, e l'esercito di terra agli ordini di Alfonso che si muove verso la fine del mese.¹⁰ Giunto ad Otranto, dopo le prime scaramucce Alfonso stringe di forte assedio la città, che però lascia in novembre per ritornare a Napoli.¹¹

Nel frattempo a Napoli, prima l'audace mossa di Lorenzo de' Medici à condotto alla riconciliazione fra lui e Ferdinando,¹² poi alla lega generale fra Napoli, Firenze, Milano, Francia, Ferrara, Mantova,¹³ finalmente, come conclusione, i Fiorentini vengono assolti da Sisto IV il 12 dicembre 1480.¹⁴

Il Duca di Calabria, lasciata Napoli il 15 maggio 1481,¹⁵ si ripresenta a Otranto, dove prepara l'assalto finale. L'8 settembre la guarnigione musulmana si arrende e il 13 Alfonso fa l'ingresso solenne nella

L. A. MURATORI, *Annali d'Italia* IX/2 (Roma 1753) 184-200. Per Otranto in particolare la più antica narrazione è quella di G. M. LAGGETTO, *Historia della guerra di Otranto del 1480, come fu presa dai Turchi e martirizzati li suoi fedeli cittadini*, ed. di L. Muscari, Maglie 1924. Per Firenze sempre importante SC. AMMIRATO, *Istorie fiorentine* VIII (Firenze 1828) 99-180, ossia il l. 24 tutto dedicato alla congiura e alla guerra.

² PASTOR 505-513.

³ il 1 giugno: PASTOR 516 e not. 6.

⁴ cf. il « Carmen » *B* 51.

⁵ cf. *B* 53s.

⁶ cf. *B* 55-58.

⁷ cf. *B* 98.

⁸ LAGGETTO 26.

⁹ LAGGETTO 31.

¹⁰ LAGGETTO 41.

¹¹ LAGGETTO 42s.

¹² accordo del 6/3 1480: MURATORI (not. 1) 194.

¹³ AMMIRATO (not. 1) 179.

¹⁴ PASTOR 529.

¹⁵ LAGGETTO 48.

città recuperata.¹⁶ Dopo la prima sistemazione delle cose, egli torna a Napoli, dove è accolto trionfalmente.¹⁷

2. — Il « Panegyricum Carmen » del Mantovano.

Il trionfo del duca Alfonso venne celebrato dai poeti,¹⁸ primissimo fra questi il Mantovano, evidentemente incaricato dal signore di Bologna Giovanni Bentivoglio.¹⁹ Una ventina d'anni dopo, nella stimata edizione complessiva dei carmi mantovaniani uscita proprio a Bologna nel 1502, il « Panegyricum Carmen », designato semplicemente « ... ad Alfonso Calabryæ Ducem pro recepta Hydrunte », vi fu incluso come « Sylva Prima » del lib. VII.²⁰ Questo testo venne poi accolto, con lievissime varianti²¹ nelle *Opera omnia* di Anversa del 1574, e collocato all'inizio del lib. III delle *Sylvae*.²²

Ma già il p. Fulgenzio Del Piano O.C.D., della provincia di Lombardia, nel far lo spoglio sistematico della Biblioteca Ambrosiana di Milano in traccia di materiale carmelitano, s'incontrò verso il 1896²³ in un'altra redazione, che copiò, e da questa trascrizione la pubblicò dieci anni dopo nella rivista di Milano *Il Carmelo* un confratello che si cela sotto la sigla (***)²⁴ senz'accorgersi, però, del testo delle edizioni bolognese ed antuerpiana, come suppone chiaramente anche il titolo « A proposito di un carme e di un poeta dimenticato ». In realtà anche tale edizione passò inosservata. Per questa ragione, per qualche variante di lettura²⁵ e per alcune illustrazioni, di cui ci si propone di corredare il testo, non si crede completamente inutile questa riedizione.

¹⁶ LAGGETTO 64s.

¹⁷ LAGGETTO 69.

¹⁸ p. es. da G. B. Refrigerio, amico del Mantovano, pure per incarico di G. Bentivoglio, di cui era segretario, e che intitola la sua composizione italiana, scritta dopo quella del Mantovano « Panegyricum Carmen » : cf. RC 8 (testo l. 3).

¹⁹ Giovanni II Bentivoglio (*1443 + 1508), figlio di Annibale, succedette a Sante e affermò accertamente la signoria dei Bentivoglio a Bologna, facendo fiorire le scienze e le arti, e politicamente cercando l'accordo coi vicini e coi lontani. Ma la congiura dei Malvezzi (1488) e la feroce repressione, seguita nel 1501 dallo scempio dei Marescotti, oltre il mutato clima politico d'Italia, indebolirono moltissimo la sua posizione, cosicchè, quando Giulio II nel 1506 avanzò su Bologna, egli l'abbandonò il 2 novembre, andando a morire rinchiuso nel castello di Milano. Si noti che proprio nel 1482 aveva ottenuto da re Ferdinando di poter aggiungere al suo cognome quello d'Aragona : *EncIt* 6 (1930) 657^{ab}.

²⁰ *Baptistae Mantuani Opera* f. lxxxxii-lxxxxiv.

²¹ trascurando le varianti puramente ortografiche, abbiamo : 21 reserant] referant. 69 satis] fatis. 107 Capitoli] Capitoli. 110 Valerii] Valeri. Cioè : 21 e 69 j (=s lungo) letto erroneamente f; 107 e 110 corretto erroneamente contro il metro.

²² *Opp.* III 278-281.

²³ cf. *Il Carmelo* (not. 24) 257.

²⁴ *Il Carmelo* 5 (1906) 257-264 : il testo 258-263, a brani così : 1-43 44-66¹ 66'-86 87-100 101-109 110-130 131-142 ; più estratti 82'-83 (p. 260) 122-123 (p. 263).

²⁵ raccolgo qui tutte le varianti che non siano puramente grafiche, secondo

3. — *Il codice ambrosiano.*

Il codice dell'Ambrosiana di Milano è segnata *F. 85 sup.* Legato in tutta pergamena, si compone di 6 fogli membranacei, cinque dei quali (f. 1-5) sono vergati in elegante scrittura umanistica eretta, con leggera tendenza all'inclinata, accentuata per alcune lettere. Il titolo su tre righe è in rosso; l'*R* iniziale del v. 1 è inquadrata e à l'altezza di R^2 ; le iniziali degli altri versi sono maiuscole, d'altezza semplice e staccate nettamente dalla lettera seguente.

Il f. 1 è tutto miniato ed offre utili elementi per la storia del codice. La miniatura inquadra simmetricamente con scomparti tutto il testo con queste proporzioni: fissando a 4 la sezione inferiore, la sezione sinistra dall'alto in basso, e quella superiore da sinistra a destra sono nella proporzione leggermente superiore a 1, mentre la sezione destra dall'alto in basso è un po' superiore a 2. In basso si anno tre scomparti (i due laterali potrebbero però appartenere organicamente alle fasce destra e sinistra scendenti dall'alto): il centrale (larghezza proporzione 6), è formato da un tondo perfetto, circondato da una fascia floreale ugualmente in tondo perfetto, e col rettangolo completato agli angoli pure florealmente con sfondo turchino. Nel tondo è raffigurato un principe (evidentemente Alfonso) che siede sul leone color bronzo, in mezzo a un'ampia via elevata che conduce a una serie di costruzioni (forse alludenti a Otranto): è rivestito di corazza, porta la capigliatura sciolta che gli ricade sulle spalle, senz'elmo; indossa una breve veste, tiene la spada sguainata nella destra appoggiata al fianco e un globo nella sinistra posta sul ginocchio; il piede destro è posato su un libro rosso chiuso con fibbie e il sinistro su una mandola. Lo scomparto sinistro (proporzione 1) raffigura due trecce rosso scuro, una scende dall'alto e l'altra sale dal basso, e si avvolgono intorno a due bastoncini; lo scomparto destro (proporzione 2) contiene un ramo verde di palma, con tre punte rosse all'estremità delle foglie, in campo libero, a cui si avvolge un nastro con la dicitura aurea « .FIDES.ET.AMOR. ».²⁶

La fascia di sinistra: nello scomparto in alto all'angolo una fiaccola avvolta da un nastro dalla scritta semicancellata, dall'alto in basso girari e fiorami variopinti (oro, rosso arancione, giallo, turchino), a metà campo un cammeo tondo con testina femminile rosso arancione. La fascia che corre in alto da sinistra a destra à girari e fiorami con a metà campo un cammeo tondo raffigurante un bustino maschile verde.

l'ordine dei versi, ponendo prima la lezione *B* poi quella *C*: 15 *bethica*] *Cethyca*
54 *Calpemque*] *Calpenique* | *supremam*] *suprema* 55 *qui*] *quis* 56 *omnis*] *omnes*
69 *arctoeque*] *arctæque* 71 *Erinnyes*] *Erinnyos* 72 *vexabant*] *vexabat*
95 *ausonios*] *ausonias* 131 *quoniam* (scritto *qm*)] *quam*. — Per amor di verità riportiamo da p. 257 not. 2: « Il Direttore [p. Fulgenzio Del Piano] ci avverte d'aver riprodotto testualmente il manoscritto, e però lasciamo all'amanuense la responsabilità di qualche inesattezza ». È chiaro tuttavia che alcune sviste son dovute al trascrittore.

²⁶ cf. *B* 48s.

La fascia di destra: in alto all'angolo lo stemma d'Aragona, cioè l'inquartato, 1 e 4 con la croce di Calabria (sfondo argento, croce potenziata nera in campo), 2 e 3 coi pali d'Aragona (sfondo oro, 3 pali rossi);²⁷ dall'alto in basso girari e fiorami, ma a metà campo un tondo circondato da una corona d'alloro, che reca lo stemma dei Bentivoglio, cioè la sega rossa in campo oro. Quest'ultimo particolare mi convince che abbiamo qui un codice di dedica, se non proprio l'originale presentato ad Alfonso.

4. — *Le due redazioni.*

Che fra le due redazioni vi sia uno stretto nesso vien posto fuori di dubbio dalla trama generale, che è la stessa, dalle concordanze letterali, notate in corsivo nel testo Bologna-Anversa (= *B*) riprodotto in calce e raccolte nello specchietto di concordanza qui sotto al n. 5, dalle coincidenze concettuali e sinonimie, che non si son potute o volute far risaltare. Ciò favorisce singolarmente l'autenticità di ambedue le redazioni.

Difficile rimane invece spiegare il perchè della duplice redazione, e quale di esse preceda l'altra. Unicamente avuto riguardo all'estensione (versi 142 contro 167) si è designato con *A* il testo ambrosiano e con *B* quello bolognese, dato anche il caso fortunato che concordano le iniziali. Effettivamente in alcune parti lo svolgimento di *B* sembra più armonico e completo, mentre in certe altre parrebbe preferibile *A*; e lo stesso si dica quanto all'eleganza stilistica e lessicale. Ma tutto ciò è inevitabile in ogni revisione e rifacimento.

Sta però il fatto che di *A* possediamo un codice con tutta probabilità originale,²⁸ mentre *B* potrebbe anche derivare da una minuta.²⁹ Anzi la chiave per la soluzione si trova forse nell'episodio di Poggibonsi, dove Roberto Malatesta, comandante delle forze fiorentine, fu vinto da Alfonso. Può darsi che l'accento in *B*³⁰ sia sembrato inopportuno a Giovanni Bentivoglio desideroso di conservare le buone relazioni coi Signori di Rimini (infatti nel 1489 darà la figlia Violante in sposa a Pandolfo Malatesta),³¹ oppure per la realtà presente della lega

²⁷ astraendo dai colori, lo stemma corrisponde al tipo 3 del De Marinis, eccetto la corona che manca nel cod. ambrosiano: TAMMARO DE MARINIS, *La Biblioteca Napoletana dei Re d'Aragona*, II (Milano 1947) tav. A n. 3. Ivi nelle tavv. A-C una grande varietà di stemmi degli Aragona; nel vol. I (1952) 129-144 il cap. VI è tutto dedicato all'argomento « Stemmi, imprese e motti nei codici aragonesi », in particolare per il duca Alfonso a p. 130.

²⁸ cf. sopra alla fine del n. 3.

²⁹ per la questione delle minute mantovaniene a Bologna e dell'uso non sempre prudente che ne fecero gli amici entusiasti estimatori, è istruttivo il brano della lettera del Beato a Giovanni Pico del 1/10 1490: « ... amici Bononiae putantes debitum amicitiae officium se praestare, me inscio protocollum meum quod eis vt nauci & peripsema quoddam reliqueram, diuulgarunt. Et quod, vt Augusti vtar adagio, cito tarde, id est, mature fieri debuisset, praecipiti charitate properantes ad Impressoris officinam detulerunt ».

³⁰ *B* 55-58.

³¹ *EncIt* 6 (1930) 657^a.

generale conclusa l'anno precedente fra le potenze cristiane (sopra n. 1). Di fatto in *A* non v'è alcun accenno ostile nè al Visconti (*B* 51s), nè ai Fiorentini (*B* 3s 51), nè ai Veneti (*B* 53s), che sperimentarono il valore bellico del Duca. Se questa supposizione à qualche peso, avremmo che la prima redazione è la più lunga, ossia la *B*, mentre la *A* ne sarebbe una revisione corretta e sfrondata.

Comunque le due redazioni dovettero susseguirsi a pochissima distanza di tempo, perchè ambedue contengono l'incitamento alla città partenopea (*A* 127: *B* 154) ad accogliere trionfalmente Alfonso: il che farebbe supporre che il Carme fu composto appena giunta la notizia della vittoria avvenuta l'8 settembre. Perciò inclinerei a datare il poemetto nella seconda metà di settembre del 1481, convinto pure che, se non di getto, certo fu preparato in brevissimo tempo, come si conferma dal Refrigerio, che lo sa già composto quando mette mano al suo,³² sempre per incarico del Bentivoglio. Quindi è una nuova data da aggiungere all'elenco cronologico del Mantovano.³³

Ci si potrebbe anche chiedere se il Carme non abbia favorevolmente influito nella corte di Napoli in pro di Giovanni Bentivoglio, e l'accostamento degli stemmi Aragona e Bentivoglio sia stato un presagio della concessione fatta da Ferdinando nel 1482 ai Bentivoglio di aggiungere al loro cognome quello d'Aragona.³⁴

5. — *Concordanze letterali fra A e B.*

Si trascura la semplice sinonimia per notare solo le concordanze strettamente letterali. Quando concorda un verso intero, si dà solo il numero; concordando solo voci isolate, queste si riferiscono, usando i due punti per divergenze morfologiche; mentre di un verso nel suo complesso concordante, si indicano tra parentesi le discordanze minute, coi due punti quelle di sinonimia o sostituzione materiale di termini. Il segno \neg è per l'inversione; il punto separa le diverse voci concordanti, i puntini significano la concordanza di tutte le voci fra le due citate. Il carattere tondo è per i testi *A* e *B*, il corsivo per le annotazioni.

<i>A</i>	=	<i>B</i>	10	=	7
<i>verso</i>	=	<i>verso</i>	11	=	8 et qui. sulcant vada.
1	=	1 regia progenies			cerula: cerulei
3	=	3 gloria. tyrrhenas: tyr-	12	=	9 te...canunt + 19 or-
		rhenis			bisque videtur
5	=	5 non...populos	13	=	20 in...tuas
6	=	6 verum...gentes (gentes	19	=	30 tibi nascenti \neg
		<i>in A termina il v.</i>)	29	=	<i>cf.</i> 82 <i>per arctoïis</i>

³² RC 8 testo 1. 11-16.

³³ SAGGI 118: Il Mantovano nel 1481 il 3 maggio vien creato reggente a Bologna, il 1 giugno lo si trova ivi clavarario, poi (p. 119) il 22 aprile 1482 ancora clavarario.

³⁴ cf. *EncIt* 6 (1930) 657^a.

44-45	=	59-60	92	=	111 reppulit. velut... Cim- bros
46	=	61 armis...calcas	93-94	=	112-113
47-50	=	62-65	97	=	114 (machom. e gentes <i>al</i> <i>sg.</i>)
51	=	66 (et : ac)	98	=	115 cerebereumque genus
52	=	67 verum omnem	99	=	116 (ausas vastare : ausum subvertere)
55	=	67 qui. littora servat	100-101	=	117-118
56-57	=	68-69	102	=	119 (œternas : immensas)
58	=	70 (lares : domos)	103	=	120
59	=	71 mitteret. hæc. dira pia- cula. nostros : nostro	104	=	122 Apœninus : Apœnnini
60-61	=	72-73	105	=	123 præsertim
62	=	74 observare fidem + 75 coeli...ignes. quœri- mus : inquirimus	106	=	123 Bononia. 124 Benti- volœque : Bentivolum
63	=	76 temperat. virtus. hu- manos : humana	107	=	125 Joannes princeps. pa- triœque
64	=	77 (flectit : vincit)	108	=	126 qui...mente
65	=	78 reposta est.	110	=	128
66	=	78 salus + 79 si...fuisset	111	=	129 assertori. mole. tro- phœa : trophœum
67	=	80 (pectora : inertia <i>e il</i> <i>vb. al sg.</i>)	112	=	130 (lucenti : œterno. po- nere : ponere)
68	=	81 (dira : saeva <i>e il vb.</i> <i>al pl.</i>)	113	=	131 phidiaco : phidiaca
69	=	82 funera.	117	=	131 coelate : coelare. 148 signis : signa
70-71	=	83-84	118	=	134 triumphales arcus : triumphalem arcum
72	=	85 vexabant calabrum + 86 iam cœdis	119	=	131 monumenta. 146 du- cis (<i>e</i> 157 duci)
74	=	88 (errabatque : atque er- rare)	120	=	151 (ac : qua. sonat : ferit)
75	=	89 cui. comes. mors.	122	=	132 nepotes : nepotum
77	=	89 flebat...altum.	123	=	133 parentum : parentes. 146 facta
78	=	90 obscura	124	=	152
79	=	91 (vetusto : sepulta)	125	=	153 revertenti : reverten- tem
80	=	92 mœnia. Crathidis un- dœ.	126	=	153 solemnî pompa. 157 obvia
81	=	93 ipsa...horrebat. bibi- tura	127	=	154
82	=	94 resonantia	128	=	155 memor. Alfonsi : Al- fonso
83	=	95	129	=	157 plausu
85	=	104 tu fidei	130	=	158
86	=	105 præsidium	131	=	159 tu...tibi. 160 patris : patrum
87	=	107 (audaces : excelso)	132	=	160 virtus imitanda — la- bores : labori
88	=	108 deicit. Camillus			
89	=	109 signa refert. bello. Fabii : fabiana			
90	=	110 conterit Hannibalem. Valerius : Valerii			
91	=	110 Pyrrhi : Pyrrhum			

133	= 161 in...audentior	136	= 164 virtus : virtute
134	= 162 fatum : fata	139	= 167 Olympi : olympica. regnum : regna
135	= 162 aspera		

6. — L'edizione

Si è cercato di riprodurre fedelmente il codice *A* secondo tutte le sue particolarità grafiche, tranne la punteggiatura e le maiuscole. Così il dittongo ricorre nelle varietà $\alpha \alpha \alpha$, l'*i* finale è semplice o lunga, *ii* è *ij*. Essendo pochissime le correzioni dello stesso manoscritto, è pensato di riferirle nell'apparato illustrativo. Questo poi, iniziato idealmente con la concordanza degli altri scritti mantovariani e dei classici, con l'identificazione dei nomi propri, si è dovuto limitare a qualche accenno: per cui si è creduto opportuno elencare separatamente in appendice tutti i nomi propri e gli aggettivi derivati, intendendo rimandare, per quelli non segnati dall'asterisco, alle tre opere fondamentali che seguono.

Ae. FORCELLINI, *Totius Latinitatis Lexicon*. V-VI. *Onomasticon* del PERIN, Padova 1930.

PAULY-WISSOVA = *Paulys Real-Encyclopädie der Classischen Alterthumswissenschaft*. Neue Bearbeitung, 1. Reihe I/I-XXII/I (1893-1953), 2. Reihe (R-Z) I-VII (1914-1948), *Supplement* 1-7 (1903-1940).

Thesaurus Linguae Latinae 1- (1900-), con l'*Onomasticon* da C-D separato.

Il testo *B* del Carme è stato aggiunto per desiderio della Direzione di *Ephemerides*: perciò in questo testo sono poste in risalto mediante il corsivo, le concordanze letterali con *A*, raccolte pure nel prospetto di *Intr.* 5.

Nelle annotazioni si è tenuto conto anche di *B*, annotando però soltanto *A* nei luoghi paralleli.

Date le leggere varianti grafiche di *B* fra l'ed. di Bologna e quella di Anversa, si è preferita, perchè più rara, la bolognese, riprodotta nella sua integrità, tranne che nella punteggiatura, nelle maiuscole e nelle abbreviazioni.

Testo = Milano, Bibl. Ambrosiana F. 85 sup.

+ Bap^{te} Carmelite Mantuani Theologi
ad Alfonsum Calabryae Ducem post expulsos ex Italia Turcos
panegyricum Carmen.

Regia progenies, sceptris Alfonse gerendis
Nate, nouum gentis decus & tutela latine,
Gloria tyrrhenas olim tua sparsa per urbes,
Quę modo præpetibus terram mare circuit alis,
5 Non Italos tantum populos & mitia corda,
Verum & barbaricas gentes & dura ferarum
Pectora et arboreum genus atque carentia sensu
Saxa mouet: tuus ora uirum, tuus æthera summum
Implet honor; per regna tuum sonat omnia nomen.
10 Qui iuga, quj campos, quj rura urbesque frequentant
Et quj ueliuoli sulcant uada cerula ponti,
Te noctu, te luce canunt, orbisque uidetur

Ed. Bologna f. 92-94; Anversa III f. 278-281.

Regia progenies regni que habitura coronam
cum pater accepto diuos augebit Olympo,
cognita Tyrrhenis olim tua gloria, quando
castra super collis Bonsci iuga summa tenebas,
5 non italos tantum populos uicina que regna,
verum et barbaricas longe mouet undique gentes.
Qui iuga, qui campos, qui rura urbesque frequentant,
et qui cærulei sulcant uada naue profundi
te noctu, te luce canunt. Tua sola loquendi
10 materiem præbens uolat ora per omnia fama,

NB. — Si veda *Intr.* 6.

A 2 «decus et tutela»: cf. OVIDIO, *Metamorph.* 12, 612 detto di Achille; e il Mantovano in *Opp.* I ripetutamente lo applica ai Veneziani: f. 162' «O Veneti decus Italiae, tutela Latini || nominis», f. 164 «Legit apud Venetos, ipsis tutela Latinae || gentis». Anche Roberto Sanseverino è «... veneti tutela soli, gentisque Latinae || praesidium commune» (*Opp.* III 210').

B 2 è il re Ferdinando I d'Aragona (c. 1431-1494), figlio di Alfonso I re di Napoli, a cui succedette (1458-1494): cfr. *Enclit* 15 (1932) 12^a-13^b.

A 3 discreta allusione alla guerra toscana del 1479-1480 (*Intr.* 1), svolta più ampiamente in B.

B 3-5 guerra toscana e vittoria di Colle e Poggibonsi contro Roberto Malatesta (cf. B 55-58): Poggibonsi si arrese il 24 settembre 1479 secondo l'AMIRATO (not. 1) 161.

In laudes certare tuas. Sic ora Timauj
 Sic Rheno prætentus ager, sic gallica regna
 15 Et maris hesperij tractus et bethyca clamant f. 1'
 Littora : sopitis aliorum laudibus, omnes
 Inuigilant tibi. Te scœui Mauortis alumnum
 Atque medusea perhibent Tritonide natum;
 Et tibi nascenti superos sua quenque dedisse
 20 Dona : Iouem sceptris, Hermem solertibus aptum
 Consilijs fecisse, animo insuperabile robur
 Bistonij Martis flammæ, Hyperionis ignes
 Ingentes ausus & nulla extrema pauentem
 Impressisse ferunt alto sub pectore mentem.
 25 Talis achilleo ueniens á sanguine Pyrrhus,
 Talis & ipse fuit Phrygię labor urbis Achilles.
 Talis & ardentes quj transuada Gangis ad Indos
 Peleus iuuenis uictricia signa columnas

inque tuos populi coeunt per compita laudes.
 Non secus ac cum stella comam crinita micantem
 explicat et subito tanebras illuminat ortu,
 15 fatalis noua mortales incendia flammæ
 mirati alternis ineunt noua murmura linguis,
 et nouus est cunctis sermo, nouus omnibus ardor.
 Omnia quæ circum pelagus sunt hospita nautis
 littora, in immenso oceano uel in æquore nostro,
 concordi te uoce sonant, orbisque uidetur
 20 in laudes certare tuas. Tibi totus Apollo
 militat et sacrum reserant Heliconæ Camœnæ.
 Tota cohors confessa nouo noua gaudia cultu
 instaurare parat citharas : prolata supellex
 tota recensetur ; uacuis penetralibus arma
 25 militiæ sacrata suæ suspendit ab omni
 arbore per syluas Aganippidos Hippocrenes.
 Euigilant uates, grauiumque ingentia rerum
 pondera metibi resident, minus Hectora iurant
 et minus Aeacidas ausos. Arsisse fatentur

A 13-16 i regni della Cristianità, la cui determinazione però non è facile : Italia (?), Germania, Francia, Spagna e Portogallo, Aragona.

A 13 « ora Timavi » in CLAUDIANO, 28, 197 : ritengo probabile che venga designata l'Italia dai suoi confini, quantunque, per la stessa ragione, possa esser indicata la Repubblica di s. Marco, o altri stati vicini.

A 15 certamente sono le regioni ispano-portoghesi sull'Atlantico.

A 27s Alessandro Magno e la sua spedizione all'India.

A 27 « transuada » della I decl. è sconosciuto ai classici.

30 Fixit, & arctois posuit quj in finibus aras.
 Iusticię curas æquatę brachia librę
 Erigonem coeli studium & pietatis amorem
 Inspirasse uolunt; sanctę uenerabilis arę
 Vt memorant et flamma pię tibi fauit aristę.
 Talis Agenoridos proles Rhadamanthus, et ipse
 35 Quj leges dedit antiquis Cretensibus equas,
 Et Fabię genus acre domus, et Horatia proles,
 Quę uada percussit reduci tyberina natatu.
 Talis et ipse quj bella laconica fato
 Sustulit et moriens tristes erexit Athenas.
 40 His igitur superum donis excultus & arte
 Ēmulus Alcideę datus es; magis ardua semper
 Aggrediens cursuque regens incepta secundo,
 Fundamenta locas cęternę ingentia laudis.
 Tu mare classe premis, tu forti milite campos,
 45 Tu penetras altis positas in cotibus arces
 Atque Italos armis genus insuperabile calcas.
 At modo Thraicios hostes, Machometia castra,
 Finibus eijciens nostris & Iapygos ora,

f. 2

30 omnia *nascenti tibi* quę uictoribus astra
 illucere solent magnis et ferre triumphos.
 Iuppiter et per<h>ibent (etenim tua fata notari
 fecit opus tantum) crinem circundedit auro,
 35 *sceptra* dedit. Grauitas oculos saturnia tristes
 fecerat et uultus cum maiestate seueros.
 Non est passa Venus: sed regia leniter ora
 mitibus affluit radiis et dulcia fecit.
 Mars dedit armorum studium mortisque timorem
 abstulit ignito lustrans præcordia ferro.
 40 Cor magnis regale animis quod seminet aurum,
 quod contemnat opes, quod magna negocia uoluat,
 Sol, qui cuncta suis accendit sidera flammis,
 imbuít, adiiciens famę immortalis amorem.
 Luna, uoluptatum domitrix, compescuit ignem
 45 quem nimis accenso Venus inspirauerat astro.
 Maximus ille Opifex rerum qui regnat Olympo
 ad tua tam dextro uenit natalia cęlo.
 Hinc hominum te tantus amor, te bella gerentem

A 44 sembrerebbe alludere alla spedizione per mare e per terra che mosse da Napoli nel 1480 alla volta di Otranto sotto il comando supremo di Alfonso.

A 45s forse allude velatamente alla vittoria di Poggibonsi (B 3-5).

B 48s cf. « FIDES. ET. AMOR. » nella miniatura di A: *Intr.* 3.

Non calabros tantum saltus urbemque receptam, f. 2'
 50 Brundusijque agros & rura lacinia longe,
 Et lacædemonij tutaris regna Tarenti,
 Verum omnem Ausoniam seruas alpinaque regna
 Boiorumque domos & Iberoe fortia gentis
 55 Clastra pyreneas arces Calpemque supremam.
 Non aliter quam quj ripas & littora seruat
 Vicinos omnis tractus subducit ab undis.
 Et quamquam fatis ea bella ferentibus essent
 In Latios traiecta lares, licet arduus æther
 60 Mitteret in nostros hæc dira piacula fines,
 Tu tamen auertis : maior tua sidere uirtus
 Fata uirosque domat prohibetque oracula uatum
 Obseruare fidem. Cæli quid quoerimus ignes ?
 Temperat humanos uirtus exercita casus

50 tanta fides sequitur ; tanta est in rebus agendis
 prosperitas : totiens uincis totiensque triumphas.
 Etruscas iam pridem artes Anguisque superbi
 scintillantem iram superasti et sibila colla.
 Iam uenetos fastus atque impatientia freni
 ora capistrato misisti in uincula mento.
 55 Et quamquam bellorum opifex aduersa Robertus
 arma ferens tibi tam ualidis obsisteret ausis,
 non tamen eualuit tantum se attollere toto
 robore, quin clausis fugeret leo territus alis.
Tu mare classe premis, tu forti milite campos ;
 60 *tu penetras altis positas in cotibus arces.*
Ausoniosque armis genus insuperabile calcas.
At modo thraiciros hostes, machometica castra,
finibus eiiciens nostris et Iapygis ora,

A 53 « domos » : o² corretto da u M².

B 51-54 nuovamente la guerra toscana : *Intr.* 1.

B 51-52 il duca di Milano, raffigurato dal « biscione » dello stemma dei Visconti : allora era duca Gian Galeazzo Sforza (1469-1494), figlio di Francesco Sforza a cui successe (1466), però la reggenza era già effettivamente nelle mani di Ludovico il Moro (1452-1508).

A 52-54 nuovamente enumerati i regni della Cristianità (cf. A 13-16).

B 55-58 è Roberto Malatesta (1440/41-10/9 1482), allora capitano generale delle truppe fiorentine, che poi il 21 agosto 1482 vincerà a sua volta Alfonso a Campomorto presso Velletri, morendo però poco dopo : *EncIt* 21 (1934) 1004. Qui si allude alla disfatta dei Fiorentini a Poggibonsi : B 3-5.

A 60-64 allude alle catastrofiche previsioni dei poeti e degli astrologi.

B 62 l'esercito musulmano che, partito da Valona (« Aulon » B 98) conquistò Otranto.

- Imponitque astris frenos & numina flectit.
 65 Principis eximia belli pacisque reposta est
 In uirtute salus. Si mens tibi leua fuisset, f. 3
 Tardaue frigentes ebetassent pectora sensus,
 Heu quantas Italis clades, quot dira parabat
 Funera Cocyti furor arctoëque phalanges!
 70 Iam stygiæ intortis crinita draconibus ora
 Extulerant furię, jam littus Erinnyes omne
 Vexabant calabrum, jam cœdis odore Megæra
 Lætior ultrices animos acuebat in iras
 Errabatque fremens & anhello accensa furore;
 75 Cuj comes obscuros ibat mors pallida uultus,
 Et tristes lachrymæ & moesta suspiria uoce
 Singultusque tremens. Flebat Garganus & altum
 Languidus obscura uelabat nube cacumen.
 Moerebat longæua Croton, Sybarisque uetustę
 80 Moenia saxosi lugebant Crathidis undæ.
 Ipsa quoque horrebat tepida bibitura cruorem
 Indigenę gentis tellus. Resonantia tristes
 Halcyones lugubre dabant per littora carmen; f. 3'

- non calabros tantum saltus urbemque receptam
 65 Brondusijque lares et rura lacinia longe
 ac lacedæmonii tutaris iura Tarenti,
 verum omnem Italiam, sicut qui littora seruat
 vicinos omnes tractus subducit ab undis.
 Et quamquam satis ea bella ferentibus essent
 70 in latios traiecta domos, licet arduus æther
 mitteret hæc sceleri tam dira piacula nostro,
 tu tamen auertis: maior tua sidere uirtus
 fata uirosque domat, prohibetque oracula uatum
 obseruare fidem, quæ dura hæc bella canebant.
 75 Quid legimus stellas? quid cæli inquirimus ignes?
 Temperat excellens humana pericula uirtus,
 imponitque astris frenos et numina uincit.
 Denique tota salus populorum in rege reposta est
 et commune bonum. Si mens tibi læua fuisset
 80 tardaue frigentes hebetasset inertia sensus,
 heu quantas Italis clades, quot sæua parabant
 funera ab arctois uenientia gentibus arma!
 Iam stygiæ intortis crinita draconibus ora

Europamque audita lues tremefecerat omnem.

85

Tu fidei nostrę custos gentisque latine
Præsidium commune, malis his omnibus obstat.

Manlius audaces Capitoli á uertice Gallos

Deijcit; in patriam bellax amissa Camillus

Signa refert; longo Fabij patientia bello

90

Conterit Hannibalem; uiolenta Valerius arma

Æacide Pyrrhi, dodoneosque tumultus

Reppulit; urgentes uelut equora concita Cimbros

Marte potens Marius; Dacos & dura Getharum,

Quos dixere Gothos, forti iuga milite Narses

95

Fregit, & Ausonios in libertatis honorem

Restituit, reparans arces Romamque cadentem.

Tu Machometigenas phlegetontia semina gentes

Cerbereumque genus fines inuadere Regni

Et calabros ausas uastare procaciter agros

100

Funditus extirpas stygioque immergis auerno.

f. 4

Martia barbaricos totiens experta tumultus

extulerant furicę, iam littus Erinnyes omne

85

vexabant calabrum, tria guttura Cerberus haustu

iam cędis nidore parans sugebat apertis

faucibus. Alecto audita est ululare per urbes

atque errare fremens et anhelle accensa furore,

cui mors atra comes. Flebat Garganus et altum

90

iam caput obscura nebulæ absconderat umbra.

Mærebat longæua Croton; Sybarisque sepulta

mænia et afflictę mærebant Cratidis undę.

Ipsa quoque horrebat cędem bibitura suorum

terra parens hominum. Passim resonantia mcestę

95

halcyones lugubre dabant per littora carmen.

Illa flagellando rabies otomanica mundo

a stygiis egressa umbris, ut sustulit armis

regna Pelasgorum, postquam est Aulone potita,

transiit ad Calabros, ubi mox Hydronte subacta

100

consumpturum omnes Italos accenderat ignem.

Tu prohibes; tu ne ulterius tam atrociam serpent

A 93-96 si allude ai fatti narrati da Procopio nel *De bello Gothorum* (ed. Teubner II [1905]).

A 97 « machometigena » è termine nuovo per musulmano; « phlegetontia » è forma sconosciuta ai classici, che àno « phlegetontea ».

A 98 il « Regnum » semplicemente è, nell'uso del tempo, quello di Napoli.

A 101 « martia Roma » in OVIDIO, *Trist.* III 7, 52.

Roma tibi æternas grates agit atque triumphos
 Et meritas lauros & nomina Cæsaris optat.
 Apoeninus idem rogat Emiliæque penates
 105 Oraque Flamiñe, presertim maxima legum
 Musarumque parens Bononia, Bentiuloque
 Stirpis Ioannes princeps patriæque uoluptas
 Summa salusque ingens, quj te alta mente recondens
 Sequè suosque tibi ciues commendat & urbem.
 110 Ausoniæ populi, proles saturnia, uestro
 Clara assertori sublimj mole trophæa
 Ponite, & illustres lucenti in marmore pugnas,
 Phidiaco parios lapides excudite cultu,
 Æternasque Duci statuas spirantiaque æra
 115 Quæ uentura legat stirps & genus omne futurum :
 Virtuti eximiæ decus immortale locandum est !
 Ærea perpetuis cælate nomismata signis ;
 Atque triumphales arcus æterna salutis
 Et magna monimenta Ducis, qua murmure magno

f. 4'

bella uetas, primoque necas in littore Martem
 tam immanem, tam sanguineum, tanto agmine missum.
 Tu fidei uallum excelsum : tu immobile Romæ
 105 præsidium, quo, non aliter quam littore fluctus,
 omne hostile odium frustrata eliditur ira.
 Manlius excelso Capitolii a uertice Gallos
 deuicit; exuuias hostique ablata Camillus
 signa refert; lento fabiana industria bello
 110 conterit Hannibalem; Valerii præstantia Pyrrhum;
 reppulit instantes uelut æquora concita Cymbros
 Marte potens Marius; Dacos et dura Getharum,
 quos dixere Gothos, forti iuga milite Narses.
 Tu machometigenam phlegetontia semina gentem
 115 cerebereumque genus, subuertere daunia regna
 et calabros ausum subuertere procaciter agros,
 funditus extirpas stygioque immergis auerno.
 Martia, barbaricos totiens experta tumultus,
 Roma tibi immensas grates agit, atque triumphos

A 104s « Aemilia » e « Flaminia » sono naturalmente sinonimi.

A 106-109 Giovanni II Bentivoglio (1443-1508), sotto il quale Bologna fiorì veramente, ma la cui tirannide finale occasionò la rovina e l'esilio della famiglia: *Enclt* 6 (1930) 656^a-657^a. Evidentemente egli è il committente del Carme: cf. *Intr.* 4.

A 114 « spirantia æra »: VIRGILIO, *Aen.* 6, 847.

A 116 « decus immortale »: STRAZIO, *Theb.* 8, 759.

A 117-121 non si ricordano statue erette ad Otranto in onore di Alfonso.

- 120 Ad metapontinas ingens sonat Adria cautes
 Extruite & paribus uirtutem extollite donis.
 Et uiuat longæuus honor uideantque nepotes
 Ingentes animos & fortia facta parentum.
 Ite duces, quibus est studium certamen & arma
- 125 Atque reuertenti rebus feliciter actis
 Obuia solennj pompa uestigia ferte !
 At tu, Parthenope, ueterum domus inclyta regum,
 Antiquj memor Alfonsi, noua sarta nouasque
 Indue leticię uestes, plausuque sonoro
- 130 Accipe uictorem dominum regemque futurum.
 Tu uero armipotens, quoniam tibi patris aujque
 Semideum heroum uirtus imitanda, labores
 Ne fuge; in aduersus casus audentior usque
 Surge: dabunt felix semper tibi numina fatum.
- 135 Ipsa uoluptates fugiens, magis aspera semper
 Tentat & inuicto domat omnia robore uirtus.

f. 5

- 120 *et meritas lauros et nomina Cæsaris optat.*
 Hoc Padus, atque Padi ripis uicinus utrinque
 tractus, utrunque etiam longi latus *Apænnini*.
 Sed tibi *præsertim* deuota *Bononia* et omne
Bentiuolum genus urbis apex, apicisque supremum
- 125 culmen *Ioannes princeps*, *patriæque* domusque
Flaminiaëque decus, *qui te alta mente* repostum
 seruat et extensis animi complectitur ulnis.
Ausoniam populi, proles saturnia, uestro
assertori opus est ingenti mole trophæum
- 130 *ponere, et illustres æterno in marmore pugnas*
phidiaca calare manu: monumenta laborum
tantorum superesse decet, ne forte nepotum
posteritas abiisse putet sine laude parentes.
Ferte triumphale, lapides orientis ad arcum
- 135 et *niueam spoliata Paron, spoliata Donymsam.*
Cædite ophitæos silices, onerate carysto

A 127 allude all'antichità della Casa Aragonese.

A 128 Alfonso V d'Aragona, IV di Catalogna, I di Napoli, il Magnanimo (1396-1458), che lasciò il regno al figlio Ferdinando I d'Aragona: *EncIt* 2 (1929) 399^a-401^a. In onore di lui il Mantovano compose il lungo poema *Alfonsus* in 6 libri: *Opp.* III 2-98'.

A 151 il padre è Ferdinando I d'Aragona (B 4), l'avo è Alfonso I di Napoli (A 128).

B 135 « Donysa »: più correttamente « Donusa » isoletta delle Cicladi.

B 136 « carystus » è per il classico « carystius ».

Hac duce, sidereas axes magnique Tonantis
 Tecta petes olim, regni mortalis ab arce
 In melius nitidi regnum translatus Olympi.
 140 Atque tuos gaudens inter uersabere patres ;
 Et pro seruata tandem tibi maxima Christus
 Dona fide immensum coeli donabit honorem.
 Vale .

Sinadeque æquoreos et Nili marmore fluctus.
 Ferte onycem, date saxa Thasi, data saxa lugurthæ
 nata iugis, etiam lybicos incidite montes.
 140 Surgat opus uarium, statuas ostendat equestres
 fluctibus Epari surgens in littore moles.
 Mittat ab etrusco ferrum Populonia ponto,
 Brixia de saxis chalibem tropiensibus haustum ;
 et confusa Pelops lugubribus æra caminis.
 145 Aera metalliferi temesæa ferantur ab antris
 ad decoranda *Ducis facta* immortalia : surgant
 pyramides altæ, surgant immania membris
signa colossæis obeliscorumque leuatis
 spicula cuspidibus. Te saxa atque æra loquantur
 150 undique, presertim superi maris æquora circum,
 qua *metapontinas ingens* ferit *Adria cautes*.
Ite, duces, quibus est studium certamen et arma,
ite, reuertentem solezni adducite pompa !
At tu, Parthenope, ueterum domus inclyta regum,
 155 *sis memor Alfonso decus* immortale locandum.
 Sed modo regali cultu cum murice et auro
 egrediens occurre *Duci* : tota *obuia plausu*
accipe uictorem, dominum regemque futurum.
Tu uero, armipotens, quoniam tibi tanta tuorum
 160 *est imitanda patrum uirtus, ne parce labori.*
Semper in aduersos casus audentior ito.
 Cælum aderit ! Sublimi animo *fata aspera* contra
 stare para : fortuna uiris illustribus obstat,
 sed uinci *uirtute* potest. Victoria tecum
 165 semper erit, nisi deposito te abieceris ausu.
 Aude igitur ! Sic uictor eris telluris et undæ,
 sic tandem ad proauos uenies in *olympica regna*.
 . Finis .

B 137 « Sinnade » : se è genitivo, non concorda col classico « Synnada-
 -orum » o « Synnas -ados ».

B 141 allude a Otranto di fronte all'Epiro.

B 142 è il ferro della Val Trompia in provincia di Brescia : *EncIt* 34 (1937)
 405. Della valle e del suo ferro parla il Mantovano nel « Panegyricus de Brixia
 civitate Galliae dictus » in *Opp.* III 225'-226 « ... vallem, Tropicam dixere
 coloni || indigenae ».

B 150s cioè a Otranto.

INDICE ONOMASTICO DELLE DUE REDAZIONI

NB. — *A* = cod. ambrosiano, *B* = ed. Bologna 1502 (e Anversa 1576). La maiuscola indica i sostantivi, la minuscola gli aggettivi, dei quali sono citate i relativi sostantivi. I numeri richiamano i versi; tra parentesi in tondo le varianti del testo o la deviazione, in corsivo la grafia corretta o le spiegazioni; l'asterisco (*) indica i nomi postclassici; la lineetta premessa o posposta abbrevia la voce. — *agg.*, *sost.*, *v.* = aggettivo, sostantivo, vedi.

- Achilles *A* 26
 achilleus: a. sanguis *A* 25
 Adria *A* 120
 aeacides: 1) *sost.* *B* 29 2) *agg.* ae.
 Pyrrhus *A* 91
 Aemilia *A* 104
 aganippis: a. Hippocrene *B* 26
 agenoris: *sost.* *A* 34
 Alcides *A* 41
 Alecto *B* 87
 Alfonso*: 1) *Alfonso I di Napoli*
 A 128 2) *A. duca di Calabria*
 A 1 *B* 155
 alpinus: a. regna *A* 52
 Anguis* (= *Visconti*) *B* 51
 Apollo *B* 20
 Apenninus (-ninus: Apenn-) *A* 104
 B 122
 arctous: a. fines *A* 29, gentes *B* 82,
 phalanges *A* 59
 Athenae *A* 39
 Aulon (*Valona*) *B* 98
 Ausonia *A* 52. 110 *B* 128
 ausonius: *sost.* *A* 95 *B* 61
 Avernus *A* 100 *B* 117
 Bentivolus* (*Bentivoglio*): 1) *sost.*
 B 124; 2) *agg.* b. stirps *A* 106
 bethicus (*baeticus*): b. littus *A* 15
 bistonius: b. Mars *A* 22
 Boius *A* 53
 Bononia *A* 106 *B* 123
 Brixia *B* 143
 Bonscius* (*Poggibonsi*) *B* 4
 Brundisium *A* 50; Brundusius *B* 65
 Caesar *A* 103 *B* 120
 calaber: 1) *sost.* *B* 99 2) *agg.* c. agri
 A 99 *B* 116, littus *A* 72 *B* 85,
 saltus *A* 49 *B* 64
 Calpes *A* 54
 Camena *B* 21
 Camillus *A* 88 *B* 108
 Capitolium *A* 87 *B* 107
 carystus (-tius): c. marmor *B* 136
 Cerberus *B* 85
 cerbereus: c. genus *A* 98 *B* 115
 Christus* *A* 141
 Cimber (Cy-: Ci-) *A* 92 *B* 111
 Cocytus *A* 59
 Crathis (-tis: -this) *A* 80 *B* 92
 Cretensis *A* 35
 Croton *A* 79 *B* 91
 Dacus *A* 93
 daunius: d. regna *B* 115
 dodoneus: d. tumultus *A* 91
 Donyssa *B* 135
 eacida: v. aeacida
 Eparus (*corr.* Epyrus) *B* 141
 Erigone *A* 31
 Erynnis *A* 71 *B* 84
 etruscus: e. artes *B* 51, portus *B* 142
 Europa *A* 84
 fabianus (<Fabius): f. industria *B* 109
 Fabius: 1) *sost.* *A* 89; 2) *agg.* f. do-
 mus *A* 36
 Flaminia *A* 105 *B* 126
 gallicus: g. regna *A* 14
 Ganges *A* 27
 Gallus *A* 87 *B* 107
 Garganus *A* 77 *B* 89
 Getha (-eta) *A* 93 *B* 112
 Gothus *A* 94 *B* 113
 Hannibal *A* 90 *B* 110
 Hector *B* 28
 Helicon *B* 21
 Hermes *A* 20
 hesperius: h. mare *A* 14

- Hippocrene *B 26*
 horatius : h. proles *A 36*
 Hydrus *B 99*
 Hyperion *A 22*
 Iapyx : *A 48 (genit. -os) B 63 (genit. -is)*
 iberus : i. gens *A 53*
 Ioannes * (*Bentivoglio*) *A 107 B 125*
 Italia *B 67*
 italus : 1) *sost. A 46. 68 B 81. 100* ;
 2) *agg. i. populi A 5 B 5*
 Iugurtha *B 138*
 Iuppiter *A 20 B 32*
 lacinius (< *Laciniium*) : l. rura *A 50*
 lacoedemonius (-cedae- : -cedae-) : l.
 Tarentum *A 51 B 66*
 laconicus : l. bella *A 38*
 latinus : l. gens *A 2. 85*
 latius : l. domus *B 70, lares A 58*
 Luna *B 44*
 lybicus : l. montes *B 139*
 machometicus * : m. castra *B 63*
 machometigena * : m. gens *A 97 B 114*
 machometius * : m. castra *A 47*
 Manlius *A 87 B 107*
 Marius *A 93 B 112*
 Mars : 1) *A 17. 22 B 38* ; 2) *mars*
 A 93 B 102. 112
 martius (< *Mars*) : m. Roma *A 101*
 B 118
 meduseus : m. Tritonis *A 18*
 Megaera *A 72*
 metapontinus (< *M-pontum*) : m. cau-
 tes *A 120*
 Musa *A 106*
 Narses *A 94 B 113*
 Nilus *B 137*
 olympicus : o. regna *B 167*
 Olympus *A 139 B 2. 46*
 otomanicus * : o. rabies *B 96*
 Padus *B 121*
 Paros *B 135*
 Parthenope *A 127 B 154*
 parius : p. lapides *A 113*
 Pelasgus *B 98*
 Pelus *A 28*
 Pelops *B 144*
 phidiacus : ph. cultus *A 113, manus*
 B 131
 phlegontius : ph. semina *A 97*
 B 114
 Phrygia *A 26*
 Populonia *B 142*
 pyreneus : p. arcus *A 54*
 Pyrrhus : 1) *figlio d'Achille A 25* ;
 2) *re dell'Epiro A 91 B 110*
 Rhadamanthus *A 34*
 Rhenus *A 14*
 Robertus * (*Malatesta*) *B 55*
 Roma *A 96. 102 B 104. 119*
 saturnius : s. gravitas *B 34, proles*
 B 128
 Sinada (*Synnada*) *B 137*
 stygius : s. avernus *A 100 B 117, fu-*
 riae A 71 B 83, umbrae B 97
 Sybaris *A 79 B 91*
 Tarentum *A 51 B 66*
 tenesaeus : t. aera *B 145*
 Thasus *B 138*
 thraicius (*threicius*) : th. hostis *A 47*
 B 62
 Timavus *A 13*
 tropiensis * (*Val Trompia*) : t. saxa
 B 143
 Tonans *A 137*
 Tritonis *A 18*
 tyberinus : t. vada *A 37*
 tyrrhenus : 1) *sost. B 3* ; 2) *agg. urbes*
 A 3
 Valerius *A 90 B 110*
 venetus : v. fastus *B 53*
 Venus *B 36. 45*

RC 6 (Mantuaniana 2) *

Orazione inedita del b. Battista Mantovano (?)

1. — *Il codice.*

Fra gli inediti del Mantovano pubblico dubitativamente questa Orazione contenuta nel codice Trivulziano 703¹ del s. XV/XVI. Ricordo che la biblioteca Trivulziana è attualmente proprietà del Comune di Milano ed è conservata nel Castello Sforzesco. Il nostro manoscritto è un codicetto membranaceo di ff. 18, dei quali è bianco il 18', ed è legato in tutta pergamena. Misura mm. 250×188; ogni pagina à tracciate 11 righe, delle quali 10 sono scritte, rimanendo vuota la prima, e la distanza dalla prima all'ultima è di mm. 143. La scrittura è elegante e calligrafica in minuscola gotica libraria italiana del s. XV,² con le lettere dall'altezza di mm. 3 abbondanti. Reca quattro volte la sigla del paragrafo inquadrata: a f. 1 l. 1 (rossa), f. 2' l. 4 (turchina), f. 17' l. 6 (rossa) e 7 (turchina); inoltre campeggiano due iniziali maggiori a f. 1 *Gloria* (G⁴) e a f. 3 *Cogitaueram* (C³). Infine a f. 17' le due ultime righe conclusive sono in maiuscola lapidaria.

La grafia è l'usuale del tempo. La punteggiatura si riduce al punto sulla riga (il punto indica anche la forma abbreviata dei nomi propri), la virgola e il punto interrogativo; si aggiunga tre volte i due punti³ senza uno speciale valore e due volte la parentesi tonda.⁴ Le abbreviazioni sono piuttosto rare e sempre quelle comuni; *et* è sempre &. Per alcune lettere: *v* solo iniziale di parola; *ii* sempre *ij*; il dittongo *ae/oe* sempre ridotto a *e*; il gruppo *-ci*^{voc} tende a *-ti*^{voc}; ⁵ inoltre altre minuzie che appariranno dall'edizione. Le maiuscole tendono a una certa regolarità, pur con numerose eccezioni; norma quasi costante è che in un doppio nome designante una persona il secondo abbia l'iniziale minuscola. Riguardo all'edizione, ò cercato di conciliare le esigenze di un testo leggibile con la grafia storica. Si è solo uniformato un po' l'uso delle maiuscole e la punteggiatura.

RC 6.

* *AnOC**: cf. RC 5.

¹ è il numero che ricorre in G. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana* (Torino 1884) (= *Biblioteca storica italiana* II) 402 sotto la parola d'ordine « Scaurus Angelus ». La descrizione è derivata da quella autografa del Mazzuchelli aggiunta al cod.; tanto il Mazzuchelli quanto il Porro attribuiscono l'*Oratio* esplicitamente al nostro Beato (cf. *Intr.* 2).

² si spiega così il *cl* scritto per *il* a f. 10' « exantlauit ».

³ f. 10' 17 17'.

⁴ f. 4' 16'.

⁵ es. « Gretia » f. 13', « Lutius » f. 11' (ma « Lucius » due righe prima).

Da tutti i caratteri esterni ci si persuade che il codice è quello di dedica. Però, oltre la *Oratio* di cui ci occupiamo, esso presenta altre composizioni, per cui sarà utile un prospetto del contenuto :

1. « Artium ac Medicine doctori excellentissimo. Domino Valerio de bilence Mediolanensi. Angelus scaurus Parmensis ordinis predicatorij. ac sacre pagine baccalaureus formatus. S. P. D. ». Seguono 14 distici : *in.* « Gloria prestantium medicorum prima Valerii », *fin.* « atque Zoar nostris si foret ipse plagis », f. 1-2'.

2. L'*Oratio* di Battista Mantovano che qui si pubblica : f. 2-17.

3. « Pius Bononiensis poeta laureatus Domino Valerio de bilence Mediolanensi. Salutem. ». Seguono 4 distici : *in.* « O decus ausonie gentis, facunde Valeri », *fin.* « Et cessit medica quilibet arte potens », f. 17-17'.

4. Ripetuti i primi tre versi di Angelo Scauro (cf. f. 1) : f. 18.

2. — L'autore dell'*Oratio*.

La probabilità che l'*Oratio* appartenga al Beato si basa sul nome « Baptista Mantuanus » e sulla qualifica « sacrarum litterarum professor », nome e qualifica che in quel tempo nessuno sembra aver goduto. L'omissione degli usuali ⁶ « frater » e « carmelita » non fa difficoltà, perchè sono termini omessi dallo stesso interessato nella dichiarazione autografa di RC 7 (l. 1) ; la designazione « sacrarum litterarum professor formatissimus » invece di « magister » ⁷ o « theologus », ⁸ non è più strana di quella usata dall'amico Refrigerio in RC 8 (testo l. 13) « vates et metaphysicus ceber ». ⁹ Inoltre l'erudizione classica, lo stile e i concetti possono convenire allo Spagnoli.

Un aiuto per risolvere la questione dovrebbe venirci dai nomi propri che ricorrono, ma sfortunatamente non offrono alcun lume. Infatti non so assolutamente nulla di Valerio de Bilence, benchè venga detto celeberrimo in tutta Italia ; niente parimenti del domenicano Scauro che accorda la sua lira con quella del Pio. Per Giovanni Battista Pio ci offre copiose notizie il Fantuzzi, ¹⁰ ma la svariata attività svolta in diversi centri di studio e anche la sua longevità non permette una sufficiente delimitazione di tempo e di luogo. L'appellativo « poeta laureatus » è di significato ambiguo, perchè non si conosce alcuna coronazione o riconoscimento ufficiale di tal titolo ; però il termine suppone almeno che il Pio avesse già conseguito la laurea, il che avvenne a Bologna in filosofia nel 1494 secondo l'Alidosi. ¹¹ Anzi nella probabilissima supposizione che il de Bilence venga celebrato a Bolo-

⁶ cf. *AnOC** 243 245 249 250 252 254 260 267.

⁷ cf. *AnOC** 257 257 2608 263.

⁸ cf. *AnOC** 260 263 ; spessissimo poi nei titoli delle opere (*Opp.* I-IV), che in questa parte risalgono allo stesso autore.

⁹ per « vates » cf. anche il « poeta » del Nappi (*AnOC** 263) ; per « metaphysicus » cf. il « philosophus nobilissimus » del Pontano (*Opp.* III f. 04').

¹⁰ G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi* VII (1799) 31-40.

¹¹ FANTUZZI (not. 10) 31.

gna, saremmo indotti a spostare la data dell'*Oratio* al s. XVI, dopo il ritorno del Pio in patria, che aveva presto lasciato per insegnare a Bergamo, Mantova, Milano, da dove tornava con chiara fama. Nel 1500 un decreto del senato bolognese ordina la sua iscrizione nel Rotolo dei lettori della Studio « ad Oratoriam et poesim »¹² fino al 1510. Dal 1510 al 1515 lo si trova a Roma, poi torna a Bologna per rimanervi, con qualche interruzione, fino alla morte. Quindi, se l'*Oratio* è del b. Mantovano, sembra che essa debba fissarsi nel primo decennio del s. XVI.

Ho supposto che si tratti di una celebrazione avvenuta a Bologna. Infatti da tutto il complesso dell'*Oratio* mi risulta ch'essa fu pronunciata per il conferimento di una laurea : con ciò viene esclusa Milano, patria del festeggiato, che non possedeva lo Studio. Invece si comprende facilmente, come uno studioso e un professionista di sicura rinomanza abbia voluto coronare la sua fama con il riconoscimento ufficiale del celebre Studio bolognese : quindi il termine « doctor » (f. 14) e i « iura magistralia ac laurea sarta » (f. 15). Confesso però che il testo di f. 15 non è troppo chiaro, perchè è incerto se l'« immortale nomen » fu conseguito dal de Balance prima o dopo quei « iura » e quei « sarta ». Comunque non si può trattare qui di una delle solite lauree conseguite al termine degli studi universitari : difficilmente, pur con tutte le licenze permesse all'esaltazione retorica, il laureato sarebbe stato proclamato « medicorum omnium facile princeps » (f. 3) e « medicorum gloria » (f. 14). Invece qui abbiamo uno il quale, allorchè « per vniuersa Italie gymnasia... dissertaret » (f. 5'-6), « omnigene nationes ex vniuersis terrarum finibus agminatim confluerent » (f. 6). Perciò si potrebbero fare molteplici supposizioni ; ma la più probabile è che si tratti di un'incorporazione fra i dottori dello Studio, come accennerebbe discretamente l'esclamazione di f. 14 : « O nos felices, quibus tam preciarum medicum habere contigit ! ». Confesso infine, per una possibile ricostruzione della vita del de Balance, che non è affatto chiaro il f. 13'. Ivi la Grecia, gli Ateniesi e gli Arabi sono presi in senso proprio o metaforico? Se fosse affermata una realtà storica, ci troveremmo, per quell'epoca, di fronte a un caso unico di un europeo che per ragioni di studio e di professione si reca in Oriente ; mentre ritengo per certo che vengano raffigurate nella Grecia le arti liberali, negli Ateniesi la filosofia o l'eloquenza, negli Arabi la medicina.

Contro l'attribuzione mantovana sembrerebbe, a prima vista, far difficoltà la citazione di Bernardo da Tolosa, che si legge a f. 6'. Infatti egli non può essere altri che l'agostiniano Bernardo Andrea da Tolosa, noto ai bibliografi¹³ del suo ordine, che però contengono scarsi dati biografici relativi all'autore. Questi, recatosi in Inghilterra, divenne poeta e bibliotecario di corte. Quando avvenne ciò? Secondo l'Ossinger¹⁴ sotto Enrico VIII (1509-1547), mentre il Gairdner, che ne pub-

¹² FANTUZZI (not. 10) 32.

¹³ J. P. OSSINGER, *Bibliotheca Augustiniana* (1768) 124-125; Th. de HERERA, *Alphabetum Augustinianum* I (1643) 114.

¹⁴ OSSINGER (not. 13) 114.

blicò le opere storiche nei *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores*,¹⁵ attribuisce tale nomina¹⁶ ad Enrico VII all'inizio del suo regno (1485-1509). In questo secondo caso si à un tempo sufficiente per il consolidamento della fama di Bernardo, che effettivamente fu stimatissimo dai contemporanei, come ne fa fede il testo di Giovanni Opicius riportato dal Gairdner,¹⁷ benchè ora tutte le prime opere del Tolosano siano o perdute o sconosciute. Comunque, anche se finora non si conosca la fama dell'autore in Italia, niente però impedisce che il nostro Mantovano ne abbia avuto sufficiente notizia per affermare quanto è contenuto nella citazione ricordata. A conferma della quale sia qui riferito il titolo tratto dal codice originale della « *Historia Regis Henrici VII* » nel British Museum, ms. Cotton, Domitianus XVIII f. 128 « *Bernardi Andree tholosatis poete laureati Regii historiographi...* ».¹⁸

Per l'edizione: conservata con lievissimi ritocchi la grafia originale, mi sono astenuto dall'annotare i nomi propri e le allusioni classiche, stimando sufficiente un elenco onomastico e rimandando, come per RC 5, all'*Onomasticum* del Forcellini, al PAULY-WISSOWA e al *Thesaurus Linguae Latinae*.¹⁹ Qualche correzione (*lg.* = *legendum*) necessaria è proposta nell'Apparato.

Riguardo alla lingua, siano qui ricordate voci che non ricorrono nei grandi lessici della latinità classica: *diversarius* f. 4, *oblectarius* f. 6, *iucundarius* f. 6 e 7', *obluctarius* f. 7, *undabundus* f. 7.

Testo = Milano, Bibl. Trivulziana 703.

f2

¶ Incipit oratio Baptiste Mantuani
sacrarum litterarum professoris formatissimi
in laudem Magistri Valerij de Bilance
artium ac medicine artis peritissimi. ¶

¹⁵ JAMES GAIRDNER, *Historia Regis Henrici VII a Bernardo Andrea Tholosate composita; necnon alia quaedam ad eiusdem Regem spectantia* = *Rerum Britannicarum Medii Aevi Scriptores* 10 (1858).

¹⁶ GAIRDNER (not. 15), *Preface* viii: per tutta la vita di Bernardo cf. viii-xiii.

¹⁷ GAIRDNER (not. 15) p. xvii.

¹⁸ cf. l'incisione del f. ms. alla fine del *Preface* nell'ed. GAIRDNER (not. 15), e il testo edito a p. 1.

¹⁹ cf. RC 5, *Intr.* 6.

Tit. Incipit] *praecedit signum paragraphi colore caeruleo | peritissimi] reliqua linea erasa cum dimidia linea sequenti ita ut i^a paululum evanidum appareat*

NB. — Per le allusioni classiche rimando, come è detto alla fine dell'Introduzione, ad alcune opere la cui autorità in argomento è indiscussa, alle quali si riferisce l'Indice onomastico in appendice a questo testo. Qui si annotano solo i nomi postclassici, le citazioni esplicite, e alcune concordanze o dipendenze letterarie, per le quali non si pretende nè completezza nè sistematicità. Si citano le righe del testo.

Cogitaueram satis mecum, magnificentissimi magistratus, tam hu- f3
 manarum quam diuinarum rerum doctores consultissimi, uosque
 reliqui, qui agminatim adestis uiri integerrimi, conspicatissimas Valerij
 de Bilance Mediolanensis, medicorum omnium facile principis, laudes,
 5 admirandas animi sui dotes, preclarissimaque uirtutum suarum facinora,
 que & facundissimi quondam || oratores in medium afferre metuissent, f3'
 potissimumque in hoc celebratissimo tot preclarissimorum virorum spec-
 taculo, quales impresentiarum magno astare silentio facile conspicio.
 Ipsum enim cum singulari morum prestantia tum secundiore cuiusque
 10 eruditionis cognitione, ueluti Pallada illam tritoniam florentem, non mi-
 nori prosequor admiratione, quam uel Gymnosophistas Indi, Genethli-
 cos || Caldei, Magos Persia, & martia Lacedemoniorum propago Ligur- f4
 gum illum in prima sapientissimorum virorum linea collocatum. Enim-
 uero, tametsi prisca illa etas acriori censura, profundiori scientia, ple-
 15 rosque diuersarijs laudum cumulis efferrens, attollens atque condeco-
 rans, aut inuidentis uetustatis limina diffugiens, ne leteo flumini deman-
 darentur, litterarum monumentis || stat <u> as colossos, uarias figuris, f4'
 apellea manu illitas affixerit: quem tamen huiusce uiri doctrine, pre-
 stantie, omnigenarumque scientiarum honestamento iure comparauerim
 20 comperio neminem; quippe ea ('a teneris', quod Greci dicunt,
 'unguiculis') uirtutis imago, morum uenustas, conspicatissimum pro-
 bitatis specimen, singularis in omnes humanitas, || maxime feruor fidei, f5
 omniumque bonarum uirtutum emporium emicuit, ut sidera leta suos
 etiam inclinasse ad ortus prestantiores dearum choros Olimpumque,
 25 iactis in urnam sortibus.

& litui et buccine uarijs resonent clangoribus, ac undecunque doctis-

15 lg efferens 16 lg letheo 17 colossos appositio 25 iactis] in-
 ter lin M² 26s vel resonant vel ostendent corrigendum uidetur

3 come si è notato nell'*Intr.* 2, su di lui non ricorre alcuna notizia nelle
 varie opere che trattano dell'università di Bologna, nell'ARGELATI sugli scrit-
 tori milanesi, e nemmeno nel prezioso *Biographisches Lexikon der hervor-
 ragenden Ärate aller Zeiten und Völker*² I-V (Berlin-Wien 1929-1934) + *Ergän-
 zungsband* (1935).

11 per «gymnosophistae» cf. PLINIO, *Nat. Hist.* 7, 2 «philosophos eorum
 [Indorum], quos gymnosophistas uocant» (ed. Teubner II [1875] 6, 14); per
 «genethliaci» cf. GELLIO, *Noctium Attic.* 14, 1 «Aduersus istos, qui sese Chal-
 daeos seu genethliacos appellant» (ed. Teubner I [1913] 102, 1); per «magi»
 cf. CICERONE, *De Diuin.* 1, 23 «ei magos dixisse, quod genus sapientium et
 doctorum habebatur in Persis» (ed. Teubner IV/2 [1890] 163, 6-8).

20 è da CICERONE, *Familiar.* 1, 6 «Sed praesta te eum, qui mihi 'a tene-
 ris', ut Graeci dicunt, 'unguiculis' es cognitus» (ed. Teubner III/1 [1896]
 8, 23s): per il greco ἀφ' ἀπαλῶν ὀνύχων cf. H. STEPHANUS, *Thesaurus Linguae
 Graecae* I/1 (1831) 1160 C.

simorum uirorum ora ubertim ostentant; quo fit, ut inter quosque homines benigniorem deorum afflatus fuerit assequutus. Ea de causa, || f 5'
 cum attica illa Pallas doctori huic nostro omne decus suum contulerit,
 30 rem sane imbecilibus humeris meis imparilem subijsse uideor, potis-
 simum cum oratiunculam hanc nostram tenuem, inodoram, insuauem,
 eneruem ac nullis pensitatoris eloquij cinamis suaueolentem, equestri
 certamine diffuderim. Nam cum de imis scientiarum omnium penetra-
 bilibus per vniuersa Italie gymna || sia summa cum omnium oblectatione f 6
 35 dissertaret, ac eius uolitante fama omnigene nationes ex vniuersis ter-
 rarum finibus agminatim confluerent, ut iucundarios oblectariosque lit-
 terarum haustus eo auctore imbiberent, sicuti prisca illa imago sponpon-
 derat, ceteris omnibus immortale nomen est auspicatus.

Cuius meritorum erga nos magnitudini quidnam equo ex||anime f 6'
 40 pensitemus, haud facile concipio; munusculum attamen hoc nostrum
 inelegans, indignum, inconcinnum, infecundum, nulloque Ausonij leporis
 uenustamento excultum, ob illos quos nostri gratia exantlauit labores,
 sicuti Bernardus ille tholosanus, poeta regius, qui etiam
 a doctissimis uiris alter Homerus est habitus sepenumero asseruit, im-
 45 mittere constitui; etsi prospiciam me uortico||sos undabundi equoris f 7
 anfractus, procellosa tempestatum certamina, oblectarios ventorum fla-
 tus totque rerum adijsse discrimina: hinc pudor, ex alia parte retardat
 amor. Verum liminari fortassis in cortice, eductis globulis, blateronis
 ritu impudenter obstrepentis, per patescentem uirtutum suarum siluam,
 50 uirescentem planitiem || et amena uireta, iucundarios uirores odoriferis f 7'
 renidentes lapillis, emicantissimis solis radijs introspectis, diuagabor.

Vnde tamen auspicarer, unde orationem hanc meam contexerem, vnde
 primordia ducerem, vnde felitioribus auspitijs erumperem, haud mihi
 patescebat. Admirandam itaque Vlixis prudentiam, ambrosio cuius ex
 5 fonte innumere prodeunt uirtutes, flammiumo stellantis Olimpi || si- f 8
 dere demissam esse nobis constat. Quippe cum cetera, ueluti absurde-
 scentia, vacillantia, uersatili variantis fortune axe rotentur; prudentie
 tamen iubar coruscat, uiget, clarescitque, cuius alligati federe, nil nisi
 spectabile ac diuinum conspicantur, alia queque ueluti summa ab arce
 10 prospectantes despiciantur, preculcant aspenanturque. Quippe emican-
 tissimum prudentie iubar (totis || quod dicitur neruis) assequi debere, si f 8'

30 lg imbecillibus

32 lg cinnamis

10 lg proculcant

43 sull'autore cf. *Intr.* 3; però non so a quale opera qui si alluda.44 «alter Homerus»: non precisamente così lo chiama Giovanni Opicium (*Intr.* 3), ma equivalentemente.

Homero quidpiam est adhibendum fidei, Menelaus ille prudentis-
 simus affirmabat; Polidamanta, Hectoree consulentem saluti, dilacerate
 uenerate sunt arces; Marchum illum Censorinum prisca illa etas plu-
 15 rimum demirata est; Artabanum Zersis patrum lachrimabiles bellorum
 euentus uaticinantem laudarunt miriades; Nestorem consilio prudentia-
 que || prestantem Argolicorum exercitus miris ad celum laudibus f 9
 extulere.

Quam quidem saluberrima illa rerum moderatrix iusticia celerato se-
 20 quitur remige, uberores cuius opes, compendia, accomodatioris succes-
 sus, vigilantissimi nature scrutatores facile prospectarunt. Enimuero cum
 tranquillantiore hominum societate, qua sine cuncta recrudescunt, effe-
 rantur obnubilanturque, iucundius, || expectatius, gratius, exoptatiusue f 9'
 sese offerat nichil; saluberrimo tamen iusticie fulgore cuncta mitescunt,
 25 eluuntur, fulgurascuntque. Nam, si Platoni credimus, iusticia le-
 gum fida est moderatrix ac in quam recto iusticie examine librantur,
 existimanturque, emicantissimum iusticie sidus dixerim. Nec Arabia si-
 miles promit lapillos, quippe astris est fulgidior, reges immortalis do-
 nans nomine. Dominus || itaque Valerius, medicorum omnium precla- f 10
 30 rissimus, vi equitatis potens, ita ut Bilanx merito cognominatus fuerit,
 grauis, seuerus, inadulabilis, profundioris iudicij, mira in peragendis
 rebus prestans dexteritate, nulli pietate secundus, integer uita, sceleris-
 que purus merito dicendus est; difficiliorque est ipsum ab honestate
 auertere, quam solem a cursu suo: tantus honos in eo conspiciendus
 35 adest. Innumeros || pro defensanda ueritate exantlauit labores, sicuti f 10'
 Mecenatem illum famatissimum, Horatium, Quintum Curtium, Camil-
 los, Pisones, Marios, Scipiadas, Fabricios innumerosque alios factitasse,
 qui romanas historias paulo altius eoluere apertissime conspexerunt.
 Omniaque ita exacte impartitus est, ut dum his affuit, alijs deesse mi-
 40 nime uisus fuerit.

Tanta floruit temperantia, ut Cleobolum, Q. Cin||cintem, Neuios f 11
 illos ac ceteros Romulidas, quos prisca illa etas plurimum demirata est,
 longe a tergo reliquerit. Parsimonia plusquam romana, clementia, pla-
 cabilitate, indulgentia, mansuetudine, tantaque beneficentia promicuit,
 45 ut Martij Portij Catonis maiestatem, Q. Sceuole prestantiam, Caesaris

12 adhibendum] d in rasura 13 hectorae M 16 prudentiaque]
 super a signum abbreviationis oblitteratum 26 ac] hac M 35 exan-
 clauit M 41 Cincinnatem] lg Cincinnatum

27-30 si veda in *Intr.* 2 la discussione sulla realtà storica o sul probabile
 linguaggio metaforico.

facilitatem, Marij iudicium, Socratis grauitatem, Scipionis Aphricani
 forti||tudinem, Mutij Sceuale prestantiam, Lucij Sylle modestiam, Pauli *f 11'*
 Emilij abstinentiam, Fabij Maximi liberalitatem, Lutij Cornelij huma-
 nitatem, Q. Metelli clementiam, M. Valerij magnificentiam, Marchi
 50 Scauri seueritatem, Tyberij Gracchi iusticiam, Vlixis prudentiam, Marchi
 Fabij pietatem, Menelai solertiam, nedum superauerit, verum, sicuti sol
 cetera sidera, longe a tergo reli||querit. *f 12*

Profundiozem uero salutifere doctrine noticiam, dapsilem facundiam,
 fertilissimam eloquentiam, Nestoris leporem, Isocratis iucunditatem,
 5 Theophrasti ubertatem, Zenophontis suauitatem, Ciceronis facundiam,
 Demosthenis vim, Liuianos torrentes, inextricabilia dialecticorum spi-
 neta, achademicos flores, utriusque legis nodos, medicam artem, sacras
 demum litteras, || nedum in limine salutarit, verum abditissima queque *f 12'*
 sacraria introspererit. Quippe philosophia turbulenciores animi tempe-
 10 states tranquillatur, mulcet merorem, angores comminuit, dolorem re-
 pellit, mordaces seponit curas, furibundos Veneris aggressus reicit,
 eneruat, profligatque. O ualidissimum philosophie robur, o inenarrabi-
 lem philosophie vim, o denique omnium felicissimos, || quibus ambrosij *f 13*
 nectareique philosophie liquores exuberarunt! Quippe illa est que nos
 15 ex umbraculo in lucem extrahit, hec nos luteas domos deserere facit &
 tandem ad olimpicas aspirare cursus. Quisnam pro te assequenda non
 se accingat? Quis plurimas desudatas noctes pro te capescenda non
 transigat?

Eo, inquam, auctore, uirtus niueis alta triumphat equis fontemque
 20 ostendit aper||tam. Veritas, lux, emicantissimi solis radij umbracula effu- *f 13'*
 garunt repuleruntque. Sed quid tamdiu manifestaria hec doctissimis
 auribus uestris resonant? Hic est quem Gretia illa docta tantisper admi-
 rata fuit. Hic est quem doctissimi illi Athenienses obstupuere. Hic est
 quem Arabes illi doctissimi miris ad celum laudibus extulere. Hic est,
 25 inquam, Valerius ille Bilanx, quo Italia || illa fecundissima ac ingenio- *f 14*
 rum parens superbit plurimum. Hic est quem canimus medicorum
 gloria doctor. O nos felices, quibus tam preclarum medicum habere
 contigit! Tritonia letere Pallas: tua maxima surgit gloria, nec prisci
 tales uidere trimphos!

30 Sed cum philosophorum omnium patris ac sacrarij laudes ingenij
 culpa detriuerim, me nullo iure excusatum iri plane cognosco. || Verum *f 14'*

r8 lg reicit

24-26 nessuna notizia di tale fama.

tot fultus numinibus totque cum doctissimis tum confixus temerarij ausus limina minime impetam. Alia itaque percurramus aura & ad rectum redeamus iter.

35 Affuerunt enim tot preclarissimi uiri, qui eximias philosophie laudes ac medicine excellentissima preconia declararunt, ornarunt, sublimarunt atque condecorarunt; nec imposterum plerique deerunt alij, qui al|tiori laudum cumulo assurgent, qui in scientiarum omnium palestra, *f 15* ueluti emeriti quondam milites, uictricia tela pheretrio Ioui obtulerunt.

40 Quo fit, ut per omnes terrarum tractus benigniore maximique Dei afflatu, post tot superatos exantlatosque labores iura magistralia ac laurea sarta demum immortale nomen fuerit assequutus.

Sed cum altius prouehor, rapidissimos ventorum || flatus per uastum *f 15'* laudum suarum equor in me agminatim erumpentes a longe intueor.

45 Secedamne ac potius periclitationi demens assentiar? Iam iam igitur complico vela, remos inhihero & receptui canam; imitaborque Cesarem illum Augustum, qui in exordienda Aiakis tragedia (totis quod dicitur neruis) elucubrasset, nec amplius illa stili ubertas sibi succederet, Aiacem suum, ut ipse dicebat, spongia || deleri fecit. :Dixi: *f 16*

INDICE ONOMASTICO DELL'ORATIO.

NB. — L'iniziale minuscola indica gli aggettivi, riferendosi per lo più tra parentesi il relativo sostantivo (il < è il segno di provenienza). Pure tra parentesi in corsivo le rettificazioni ortografiche, le equivalenze o le spiegazioni. Si rimanda ai fogli del codice. L'asterisco (*) indica i nomi postclassici spiegati in nota.

achademicus (<Academia) <i>f. 12</i>	Ausonius (<i>poeta</i>) <i>f. 6'</i>
Aiax (<i>tragedia</i>) <i>f. 15'</i>	Bernardus tholosanus * <i>f. 6'</i>
apelleus (<Apelles) <i>f. 4'</i>	Bilance, de * : <i>v. Bilanx</i>
aphricanus (<i>afri-</i>): <i>v. Scipio</i>	Bilanx Valerius * <i>f. 3 10 13'</i>
Arabia <i>f. 9'</i>	Caldeus <i>f. 4</i>
Arabs <i>f. 13'</i>	Camillus <i>f. 10'</i>
Argolicus <i>f. 8'</i>	Cato : Martius Portius C., <i>f. 11</i>
Artabanus <i>f. 8'</i>	Censorinus : Marchus C. <i>f. 8'</i>
Atheniensis <i>f. 13'</i>	Cesar (<i>Caesar</i>): 1° (<i>Caius Iulius</i>) C.
atticus <i>f. 5'</i>	<i>f. 11</i> ; 2° <i>v. Augustus</i>
Augustus : Cesar A. <i>f. 15'</i>	Cicero <i>f. 12</i>

33 *lg aera* 34 *redeamus] redea in rasura*

46-49 cf. SVETONIO, *Vitae Caesarum, Divus Augustus* 85 « Nam tragoediam magno impetu exorsus, non succedente stilo, abolevit; quaerentibusque amicis, « quidnam Aiax ageret », respondit « Aiacem suum in spongiam incubuisse » (ed. Teubner I [1908] 96, 16-19).

- Cincinnas² (*Cincinnatus*): Quintus C. f. 11
 f. 11
 Cleobolus f. 11
 Cornelius: Lutius C. f. 11'
 Curtius: Quintus C. f. 10'
 Demosthenes f. 12
 Emilius (*Aemilius*): Paulus E. f. 11'
 Fabius: 1° Marchus F. f. 11'; 2° (*Quintus*) F. Maximus f. 11'
 Fabricius f. 10'
 genethliacus f. 3'
 Gracchus: Tyberius G. f. 11'
 Gretia (*Graecia*) f. 13'
 gymnosophista f. 3'
 hectorius (<Hector) f. 8'
 Homerus f. 8'
 Horatius f. 10'
 Indus (*popolo*) f. 3'
 Isocrates f. 12
 Italia f. 5' 13'
 Iuppiter: I. Pheretrius f. 15
 Lacedemonius (*-dae-*) f. 4
 leteus (*-aeus*: <Lethe) f. 4
 Ligurgus (*Lyc-*) f. 4
 livianus (<Livius) f. 12
 Lucius (Lutius): v. Cornelius, Sylla
 Lutius: v. Lucius
 magus f. 4
 Marchus (*M.-cus*): v. Censorinus, Fabius, Scaurus, Valerius
 Marius f. 10' 11
 Martius (*Marcus*): v. Cato
 martius (<Mars) f. 4
 Mecenas (*Maec-*) f. 10'
 mediolanensis (<Mediolanum) f. 3
 Menelaus f. 8' 11'
 Metellus: Quintus M. f. 11'
 Mutius: v. Scevola 1°
 Nestor f. 8' 12
 Nevius (*Nae-*) f. 11
 olimpicus (*oly-*) f. 13'
 Olimpus (*Oly-*) f. 5 7'
 Pallas f. 3' 5' 14
 Paulus: v. Emilius
 Persia f. 4
 Pheretrius (*Fe-*): v. Iuppiter
 Piso f. 10'
 Plato f. 9'
 Polidamas (*Polv-*) f. 8'
 Portius (*-cius*): v. Cato
 Quintus: v. Cincinnas, Curtius, Metellus, Scevola 2°
 romanus f. 11
 Romulides (<Roma) f. 11
 Scaurus: Marchus S. f. 11
 Scevola: 1° Mutius S. f. 11; 2° Quintus S. f. 11
 Scipides (<Scipio) f. 10'
 Scipio: S. Africanus f. 11
 Socrates f. 11
 Sylla: Lucius S. f. 11
 Theophrastus f. 12
 tholosanus: v. Bernardus
 tritonius (<Triton) f. 3' 14
 Tyberius (*Tib-*): v. Gracchus
 Ulixes f. 7' 11'
 Valerius: Marchus V. f. 11'
 Valerius: v. Bilanx
 Venus f. 12'
 Zenophon (*Xe-*) f. 12
 Zerses (*Xerxes*) f. 8'

RC 7 (Mantuaniana 3)

Un autografo del b. Battista Mantovano *

Il brevissimo testo seguente è una dichiarazione autografa di prestito fatta dal Mantovano e dal confratello ed intimo amico Pietro

RC 7.

* *AnOC EncIt SAGGI*: cf. RC 5*. — L. HAIN, *Repertorium bibliographicum* I/1-2 II/1-2 (1828-1837) il *Supplement* del COPINGER I-II/1-2 (1895-1902). — *GKW* = *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* I- (1925-).

Gavasseti.¹ Essa si legge in calce a un quaderno degli atti del notaio romano Leonardo «domini Petri» (Di Pietro?),² che abitualmente roga nel rione Arenula, ma che, nel protocollo esaminato, tre volte esplica la sua attività anche nella chiesa di S. Grisogono.³ Ora è noto che questa chiesa era stata ceduta nel 1486 alla Congregazione Mantovana in persona del Beato dal card. Girolamo Basso della Rovere, titolare di essa.⁴

Il testo è già stato pubblicato da Carmelo Trasselli nella rivista *Roma*,⁵ ma, visto che tale edizione passò inosservata, si crede opportuno di riorfrirlo all'attenzione degli studiosi. L'importanza principale di esso consiste nella sua data del 25 giugno 1487, che costituisce un nuovo documento per ricostruire la cronologia del Beato, non essendo finora attestata la sua presenza a Roma in tale anno.⁶ Il Petrus Gavassetus è evidentemente quello ricordato nella *Bibliotheca Carmelitana*.⁷

Quanto al «d. Joannes» possessore dei libri, devo escludere un'eventuale allusione a un prestito della Biblioteca Vaticana, nella quale effettivamente vi era il custode Giovanni Chadel⁸: infatti non si spiegherebbe l'assenza di ogni menzione nei libri di prestito della stessa biblioteca.⁹ Invece sono convinto che si tratti del celebre Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494),¹⁰ che anche in altre occasioni prestò manoscritti al Mantovano.¹¹ Realmente quell'anno si trovava a Roma implicato nel ginepraio delle sue tesi famose, per cui il 31 marzo dovette firmare 13 tesi come sospetto di eresia, e, dopo pubblicata l'*Apologia* il 31 maggio, sottostare alla condanna contenuta nel breve di Innocenzo VIII «Etsi ex iniuncto nobis»¹² del 4 agosto. Allusive a queste traversie sono le parole del Mantovano nella lettera al Pico del

¹ su Pietro Gavasseti († 1503?), o Pietro da Novellara (P. Nubiliaris, Nubiliarisensis), mi ero già proposto di ritornare (*AnOC** 261 not. 1); ora invece posso rimandare alla nutrita documentazione del SAGGI 111-113. Anche per questo amicissimo del Mantovano il nostro frammentino non è inutile, poichè il 4/2 lo troviamo a Ferrara e solo nel 1489 a Roma priore di S. Grisogono (SAGGI 112s).

² Roma, Archivio di Stato, Notai Capitolini 1294 f. 382': il quaderno è il 45^o, che abbraccia i ff. 374-382, dei quali bianchi i ff. 377'-382.

³ cf. «Actum in ecclesia s. Chrysogoni» a f. 256' 344' 349'.

⁴ cf. SAGGI 201.

⁵ *Roma* 13 (1935) 123.

⁶ cf. il prospetto cronologico in SAGGI 117-120.

⁷ COSMAS DE VILLIERS, *Bibliotheca Carmelitana* II (1752) 572 (P lxxix) e 590 (P cxii), dove è sdoppiato il personaggio: nel primo «Petrus Gavassetus», nel secondo «P. Nubiliaris», attribuendosi al secondo le notizie conosciute e affermandosi del primo «quando vixerit Gavasseti, affirmat nemo», benchè la citazione del trattato *De sanguine Christi* in ambedue i luoghi sarebbe stato sufficiente a far sospettare l'identità.

⁸ per Giovanni Chadel v. l'opera della BERTOLA (not. 9) p. 132^a. Ivi ancora si potrebbero ricordare Giovanni Lorenzi (p. 138^a) e Giovanni Alfagarino (p. 127^a).

⁹ M. BERTOLA, *I primi due libri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana*, 1942 (= *Codices a Vaticanis selecti*, Series maior XXVII).

¹⁰ cf. *Enclt* 27 (1935) 161^a-162^a.

¹¹ cf. la lettera del Pico in data 19/9 1940 al Mantovano in *Opp.* I f. n. n. 3' e la risposta di questi del 7/10 ivi f. n. n. 4': si noti nella lettera del Mantovano il titolo «dominus».

¹² *Bullarium Romanum* (ed. Taurinensis) V (1857) 327.

I ottobre 1490: «... dum ego Romae gravius admodum reipublicae meae negociis insudarem, eo tempore quo tu quoque, ut meministi, tantis illis aemulationum fluctibus laborabas...»,¹³

Ci si potrebbe anche chiedere, se si tratta di libri stampati o di manoscritti. Certamente per Boezio,¹⁴ per Sidonio¹⁵ e per il *De Bello Longobardorum*¹⁶ deve trattarsi di manoscritti, non conoscendosi a quella data alcuna edizione di tali autori, mentre sono noti incunabuli di Lattanzio¹⁶ e di Solino.¹⁷ Siccome il testo non distingue fra le opere, sembra che si tratti per tutte di manoscritti.

L'edizione è diplomatica, solo che per il titolo delle opere si usa lo spazieggiato. Le ll. 1-3 sono autografe del Mantovano, le 4-5 del Gasseti.

Testo = Roma, Archivio di Stato, Notai Capitolini 1294 f. 382'.

Ego magister baptista mantuanus habeo mutuo a domino | Joanne libellum de bello longobardorum.¹⁸ arith|metica m boetij.¹⁹ et Epistolas Sidonij.²⁰ 1487 die | 25 iunij. |

Et ego Frater petrus gauascetus Carmelita habeo | lactantium con- tra gentiles²¹: et Solinum de | mirabilibus mondj: ☩²²

¹³ *Opp.* I f. n. n. 4'.

¹⁴ il *De Institutione arithmetica* fu pubblicato per la prima volta ad Augusta: *GKW* 4586 (IV [1930] 351S).

¹⁵ nessun incunabulo è noto nè per Sidonio nè per il *Bellum Longobardorum*.

¹⁶ HAIN 9806-9814 (II/1 [1837] 224-228).

¹⁷ HAIN 14877s certamente, e forse anche 14873-14876 (II/2 [1837] 337-339).

¹⁸ non è trovato finora nessun'opera intitolata così; deve comunque trattarsi di qualche storia dei Longobardi, per cui si vedano i MGH/*Scriptores rerum langobardicarum et italicarum s. VI-IX*, ed. G. Waitz, 1878. Non è improbabile, tuttavia, che sia la nota *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (P. Varnefrido), su cui cf. *Enclt* 26 (1935) 232^a-233^a.

¹⁹ Anicius Manlius Torquatus Severinus Boetius, la cui *Arithmetica* si può leggere in ML 63 (1882) 1079-1168, e meglio nell'ed. Teubner a cura di G. FRIEDLEIN, *A. M. S. Boetii De institutione arithmetica libri duo. De institutione musica libri quinque. Accedit Geometria quae fertur Boetii*.

²⁰ Caius Sollius Modestus Apollinaris Sidonius (s. V); le lettere del quale sono in ML 58 (1862), in MGH/*Auctores antiqui*. VIII (1907) a cura di A. LÜTJOHANN, e nella collezione Teubner a cura di P. MOHR, 1895.

²¹ il «*Contra Gentiles*» di Firmianus Lactantius (s. IV) sono i *Divinarum Institutionum libri VII* (ML 6 [1844] 111-822), che negli incunabuli (not. 16) recano il titolo «*De divinis institutionibus adversus gentes*».

²² Caius Iulius Solinus (s. III), i cui *Collectanea rerum memorabilium* furono editi da Th. MOMMSEN, 21895.

RC 8 (Mantuaniana 4)

Giovanni Battista Refrigerio ad Alfonso Duca di Calabria *

Il Mantovano non fu l'unico a scomodare le Muse per celebrare la vittoria riportata dal Duca di Calabria sui Turchi ad Otranto (RC 5) : qui sia solo ricordato, come amico, benefattore ¹ e corrispondente ² del Beato, il cancelliere del Comune di Bologna ³ G. B. Refrigerio, ⁴ il cui poemetto italiano di 235 endecasillabi, rimasto finora inedito, ci è stato conservato nell'inesauribile *Palladium eruditum* del Nappi, ⁵ cod. 52 busta II n. 1 f. 232. 235 (cat. Frati cod. 83) della Biblioteca Universitaria di Bologna. Non è certo mia intenzione di pubblicarlo qui, benchè riuscirebbe istruttivo il suo raffronto con le due redazioni del Carme mantovaniano. Faccio solo risaltare che anche questo è detto, nella lettera di dedica « Panegyricum Carmen »; ⁶ il suo titolo latino suona così : « Joannis baptistę Refrigerij reipublicę Bononiensis Scribe ad Jnuictissimum Alphonsum calabrię Ducem Jnclytum Jucunditatis Carmen », e s'inizia : « Jnuictissimo Duce Augusto e Sacro, || Vnico honor d'Italia e de sua fama ». ⁷ Ma siccome la dedica contiene un accenno esplicito all'opera del Mantovano già compiuta, che avrebbe determinato il Refrigerio a non scrivere in latino ma in volgare, mi piace di riferirla come documento.

Testo = Bologna, Bibl. Universitaria, ms. 52, busta II n. 1 f. 235^a.

.Jo. Baptistę Refrigerij Bononiensis
ad Alphonsum Calabrię ducem Jnclytum.

Panegyricum Carmen nuper apud me lucubratum regio nomini tuo dicare constitui, inuictissime ac candidissime princeps, nostri sæcli de-
5 cus et gloria. Nec tu, pro gentili illa benignitate tua, ut incompetum

RC 8.

* AnOC* : cf. RC 5.

¹ cf. il soccorso dato al Mantovano e ai confratelli durante la peste del 1482 nella lettera di dedica a Lodovico Foscarari e al Refrigerio della *I Parthenice* in *Opp.* II f. + 4'-5, per cui il Beato descriverà quel soggiorno in *Villa Refrigerii* (*Opp.* III 233-238).

² oltre alla dedica di cui nella not. 1, cf. le lettere a lui dirette dal 1476 al 1488, da me pubblicate in AnOC* 243-245, 258-260.

³ così si firma « rei publice Bononiensis scriba », che il FANTUZZI (p. 177 : cf. not. 4) interpreta « Cancelliere ».

⁴ su di lui cf. G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi* VII (1789) 176-179, e AnOC* 242 not. 7.

⁵ cf. AnOC* 242 not. 4.

⁶ Ms. 52, busta II n. 1 f. 235^a.

⁷ ivi f. 235^a 232^a.

4 sæcli] ita scriptum : incertum utrum emendandum sec<u> li

ac rancidulum aspernabere : nam et a deditissima tibi mente et propensissimo animo profiscitur, et Summo rerum Opifici thure ac corde supplicamus. Nec propterea quod ab ingeniolo nostro vernacula lingua depromptum sit parvipendes : quom nostra hac tempestate eo dignitatis
 10 ac splendoris accesserit vernaculus sermo, ut Heroum ac Semideum laudes et adoras venuste complecti possit. Accedit huc quoque quod, quom acceperim Baptistam Mantuanum, vatem et metaphysicum celebrem, Maronisque numen scite redolentem, amplissimas virtutes tuas suo calamo pinxisse, ipse, qui etiam disciplinas quotidie haurio, indi-
 15 gnus esse duxi illud ipsum dicendi genus atrectare uelle, quod et longe sequi concupiscerem et adorare fas esset.

At, ut eo perveniat cymba nostra quo cursum dirigimus, cum omnium regum ac principum christianorum legati, priuatique etiam homines, cateruatim foelicitati tue gratulatum concurrunt, humanissime princeps,
 20 ut pote ad eum, qui inuicta animi virtute sua truculentissimam illam Turchorum rabiem ex Italia profligauerit, clarissimus etiam Eques Joannes Bentiuolus,⁹ nostrę libertatis parens et dulce decus, censuit, ut ego imprimis ad istiusmodi celebritatem tuam ex penario meo aliquid depromerem, quo perpetuę suę in te fidei ac summę obseruantię indicium
 25 facere posset. Accipies igitur, inclyte princeps, munus ipsum quantum lucumque est sereno uultu ac leto animo. Nam, ut optimi principis est cumulatissime benefaciendo ac munerando letari, ita et clementissimi, quę sincero filij ipsi corde donantur, etsi pusilla nugaliaque sunt, magnificentissime excipere. Hinc apud Plutarchum⁸ Pompeius ille
 30 magnus laudatur, quod nihili unquam cum fastu dederit, nihilque nisi amplissime susceperit.

Sed ne insulsa hac Minerua mea Serenitatem tuam diutius obtundam, calcem epistolę dabo, si modo o u i d i a n u m¹⁰ illud in medium obiecero :

35 Hoc facit ut ueniat pauper quoque gratus ad aras,
 et placeat cęso non minus agna boue.

Vince et uale.

⁸ Giovanni II Bentivoglio (1443-1507) signore di Bologna fino al 1506: cf. *Encli* 6 (1930) 657.

⁹ PLUTARCHUS, *Vitae parallelae, Agesilaus et Pompeius, Pompeius* 1 (4): il testo è certamente quello di A. Pacini da Todi, che può leggersi nell'ed. di Plutarco uscita a Venezia nel 1502, II f. XXX^a e che qui cito secondo il cod. Vaticano Urbinate lat. 449 f. 107, che l'attribuisce a Giacomo Angeli da Scarperia: « Aderat enim eius gratijs, nihil cum fastu dare, nihilque nisi ample suscipere »; il testo greco nell'ed. Teubner dello Ziegler III 276 lin. 2-3: « προσὴν γὰρ αὐτοῦ ταῖς χάρισι καὶ τὸ ἀνεπαχθὲς δίδόντος, καὶ τὸ σεμνὸν λαμβάνοντος ».

¹⁰ OVIDIUS, *Epistulae ex Ponto* III 4 (« Rufino ») 81-82: hoc] haec

RC 9 (Mantuaniana 5)

Epitaffio di G. B. Refrigerio per Bartolomeo di Mino de' Rossi. *

Bartolomeo di Mino de' Rossi, patrizio bolognese, morì nel 1482, secondo gli *Annales Bononienses* del Burselli.¹ Un epitaffio del Mantovano fu già pubblicato da me in *Analecta Ordinis Carmelitarum*.² Allora non badai a parecchi altri epitafi ed epigrammi attribuiti a diversi autori; in seguito invece mi colpì la strana somiglianza fra la composizione del Mantovano e quella assegnata al Refrigerio nel codice, che in questa parte è autografo del Nappi,³ amico di entrambi, il quale ebbe certo fra mano gli originali. Sembrandomi difficile l'indipendente concordanza dei due testi, propendo ad ammettere un'imitazione da parte del Refrigerio. Pubblico quindi il testo refrigeriano,⁴ notando in corsivo l'accordo e in spaziato la sinonimia col mantovaniano, che riprodurrò integralmente in nota. Si osservi intanto che il contenuto del primo distico del Mantovano si trova in Refrigerio nel secondo e viceversa.

Si conserva la grafia, tranne le abbreviazioni sciolte, le iniziali e la punteggiatura.

Testo = Bologna, Bibl. Universitaria, ms. 52. busta II n. 1 f. 190' l. 7-11.

Epitaphium eiusdem⁵ compositum a Joanne Baptista Refrigerio.⁶

Quj claram sobolem liquit, e desque decoras
 Struxit, et eximias accumulauit opes :
 quj fuit in *Superos*, patriaeque piusque⁷ Senator⁸
 Hac Rubeus tegitur Bartolomeus humo.

RC 9.

* AnOC* : cf. RC 5.

¹ cf. su di lui AnOC* 265 not. 1.

² AnOC* 265.

³ è il *Palladium eruditum*, zibaldone di C. Nappi, ora a Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 52. busta II. n. 1, sul quale cf. AnOC* 242 not. 4.

⁴ *Palladium eruditum* (not. 3) f. 190' l. 7-11.

⁵ cioè « Bartolomei Minj de Rubeis », secondo l'epitaffio del Mantovano che precede, a l. 1-6.

⁶ il testo del Mantovano suona :

Magnificus superum cultor patriæque seruator
 Optimus, hac tegitur Bartolomeus humo.
 Gente satus Rubea, preclaræ pignora prolis
 Liquit, et immensas quas cumulauit opes.

⁷ evidentemente il « pius » si riferisce a « superos » : la collocazione è dovuta alla necessità del verso.

⁸ la qualifica del Refrigerio, che corrisponde alla realtà, essendo stato il defunto senatore di Bologna fin dal 1466 (cf. AnOC* 255 not. 1), mi fa dubitare se non convenga leggere lo stesso nel v. 1 del Mantovano, benchè « servator » equivalga a « senator » e poeticamente sia più elegante : perciò è spazieggiato il termine.

RC 10 (Mantuaniana 6)

Commendatizia del Mantovano a Cesare Nappi. *

Anni fa pubblicai due lettere del Mantovano al notaio bolognese Cesare Nappi (o Napeo) ¹ in data 8/10 ² e 2/11 1482, ³ e una del Nappi al Mantovano del 30/10 1482, ⁴ desumendole dal *Palladium eruditum* ⁵ dello stesso Nappi. Ora dal medesimo manoscritto mi piace offrire un biglietto di raccomandazione del Mantovano al Nappi, probabilmente ancora podestà di Brisighella, dove aveva fatto l'ingresso il 13/4 del 1482. ⁶ Ha un certo interesse per la cronologia del Beato, perchè il 1484 rappresenta un anno vuoto, inserendosi, rispetto alle lettere già da me pubblicate, fra l' 8^a del 2/11 1482 e la 9^a del 25/8 1488. ⁷ Naturalmente mi è impossibile identificare la persona raccomandata, nè credo che mi aiuterà l'avvenire.

Per la trascrizione valgono le norme di RC 9.

Testo = Bologna, Bibl. Universitaria, ms. 52. busta II n. 1 f. 219' l. 10-19.

Magnifice domine Cesar,

chirographi huius lator, quia rectus est et simplex, semper sortem patitur aduersam. Cognita est nobis eius probitas et candida fides; patrocinio tuę dominationis indiget. Eum igitur tibi co<m> mendat inopia, innocentia, grauis et imbecilla familia. Ego quoque, horum omnium ratione permotus, eum dominationi tuę co<m> mendo. Memento te aliquando olim ad Dei tribunal uenturum et omnium circum astantium opem mendicaturum. Si tunc opus aliquod misericordię poteris allegare, tibi plurimum proderit; scriptum est ⁸ enim: *Beati misericordes, quoniam*
 10 *ipsi misericordiam consequentur*. Bene uale.

Ex Sancto Martino, die 15 februarij 1484.

Frater Baptista Mantuanus Carmelita: ↵

RC 10.

* *AnOC**: cf. RC 5. Notevoli sviste di quell'edizione vengono qui corrette; complementi ed emendamenti in RC 15.

¹ cf. *AnOC** 242 not. 4.

² *AnOC** 256-257.

³ *AnOC** 257.

⁴ *AnOC** 263-264: ivi si corregga la data del « 1 nov. » in « 30 ottobre », poichè il 1/11 la lettera fu ricevuta a Bologna; inoltre si legga « 1482 » invece di « 1488 ».

⁵ su cui cf. RC 9 not. 3, e *AnOC** 242 e not. 4.

⁶ *Palladium eruditum* (RC 9 not. 3) f. 214'-215 « Oratio habita per me Cesarem de N. in introitu officij vallis hamonis Brisighellę, 13 aprilis 1482 », autografo dello stesso Nappi.

⁷ cf. *AnOC** 257-268.

⁸ *Mt* 5, 7: il corsivo è dell'edizione.

4 tibi] post, 1 lit. delevit M¹ 6 tue] inter lin. M¹ 9 plurimum] post, in fine lineae, delevit proderit M¹

RC 11 (Mantuaniana 7)

Bolla di Urbano IV presso il Mantovano. *

Il ms. *Landi* 149 della Biblioteca Comunale di Piacenza¹ contiene un piccolo Bollario dell'Ordine composto nel s. XV, come si dirà in RC 25. Ora mi accontento di riprodurre un'annotazione riguardante il Mantovano, la quale nel f. 11' fa seguito alla trascrizione della bolla di Urbano IV « Quoniam, ut ait Apostolus » in data « 10 kl. mart. pont. a. 2^o » (cioè 19/2 1263). Essa nel Bollario del Monsignani² è trascritta dall'originale esistente allora nell'archivio di S. Grisogono: « Ex originali cum Sigillo plumbeo. Romae in Archivio S. Chrysogoni, num. 5. tit. Relig. ». Attualmente è nell'Archivio Generale dei Carmelitani dell'A. O. presso il Collegio S. Alberto, in via Sforza Pallavicini 10, con la segnatura *Extra* III. 1263. 1.

Quando il p. Girolamo abbia trascritto la bolla è difficile dire, come anche stabilire come essa sia venuta nelle mani del Mantovano. È certo, comunque, che essa a Mantova faceva parte del primo nucleo di antichi documenti, che passò poi a Roma a formare l'archivio di S. Grisogono,³ versato, benchè non integralmente, nel s. XVIII o XIX in quello generale dell'Ordine presso la Traspontina.⁴

Testo — Piacenza, *Bibl. Comunale*, ms. *Landi* 149 f. 11'.

Hanc bullam transcripsi ab originali bulla, | que est Mantue apud
R. p. magistrum | Baptistam mantuanum carmelitam. In cuius | Bullę
plumbo scriptum, siue sculptum est jta. VRBANVS PAPA | QVARTVS.
Frater hieronymus de .s. Salvatore, Carmelita.,⁵

Roma, 1954.

FR. GRAZIANO DI S. TERESA, O.C.D

RC 11.

* SAGGI: cf. RC 5.

¹ cf. A. BALSAMO, *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Piacenza* I (1910) 748 sotto il n. 112 (= *Biblioteca storica piacentina* 1).

² E. MONSIGNANUS, *Bullarium Carmelitanum* I (1715) 28^a-29^a.

³ per l'origine dell'archivio di s. Grisogono cf. SAGGI p. XXXVs.

⁴ SAGGI p. L.

⁵ cf. SAGGI 291-292: a Mantova Girolamo di S. Salvatore il 26/5/1504 riceve la professione di due religiosi a nome del Generale dell'Ordine. Questa nota rende probabile che tutto il codice sia autografo dello stesso Girolamo, benchè resti anche possibile, che la sua trascrizione dall'originale firmata sia stata ricopiata tale e quale dallo scrittore del nostro codice.